

SEDUTA

100.

SITZUNG

25-3-1952

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



Ore 10.

(Assume la presidenza il dottor Menapace).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 24 marzo 1952.

PANIZZA (D.C.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale ?

CASTELLI (D.C.): Per eliminare possibili inconvenienti che possono verificarsi durante i nostri lavori (vedi la votazione di ieri dell'articolo 20 dello statuto), vorrei pregare il Presidente di far tradurre per i colleghi di lingua tedesca tutti gli emendamenti che vengono presentati, e vorrei anche pregarlo di comunicare i nomi dei firmatari degli emendamenti ed ordini del giorno che venissero presentati al Consiglio.

PRESIDENTE: Benissimo. Accolta la proposta. Verranno indicati i particolari nella

trattazione. Vi sono altre osservazioni ?
Approvato.

Procediamo nell'esame dello statuto della società « Avisio ».

Articolo 21. La Commissione propone un emendamento aggiuntivo al 3 comma dell'articolo 21 da inserirsi dopo le parole: « *da ciascuno di essi posseduta* ». L'emendamento aggiuntivo è di questo tenore: Per la nomina dei . . . *(legge).*

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La Giunta ha esaminato questa proposta di emendamento e l'accetta. Si deve rilevare che la vera sede per stabilire questa disposizione non è lo statuto, è l'atto costitutivo. Ad ogni modo anche se questa non è la sua sede, la Giunta accetta la proposta.

DEFANT (A.S.A.R.): Lo statuto fa parte dell'atto costitutivo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma non è l'atto costitutivo. Ad ogni modo lo metteremo nell'atto costitutivo.

DEFANT (A.S.A.R.): Sarebbe bene accennarvi perché mi sembra che nella stesura originale dello statuto manchi un accenno riguardo all'Ente Regione; comunque è bene mettere che la Regione si riserva quelle facoltà che la legge accorda.

PRESIDENTE: Si pone ai voti l'emendamento. Chi approva l'emendamento è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 22. È posto ai voti l'articolo 22: unanimità.

Articolo 23. È posto ai voti l'articolo 23: unanimità.

Articolo 24. La Commissione propone un emendamento: sostituire le parole: « dalla maggioranza dei consiglieri in carica o dei sindaci », con le parole: « da un sesto dei consiglieri in carica o da due dei sindaci in carica ». Il primo comma dell'articolo 24, secondo la proposta della Commissione, verrebbe ad essere il seguente (*legge*).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questa disposizione non è molto importante nel normale statuto. Tuttavia anche qui, la Giunta, esaminando il vostro desiderio di tenere un atteggiamento che sia più proporzionato alla partecipazione di quanto normalmente avviene nelle società, rileva che aver ridotto dalla maggioranza ad 1/6 il numero dei consiglieri che possono chiedere ad ogni momento la convocazione del Consiglio, è cosa che nessun statuto fa. Vi proporremmo quindi di mantenerci un po' nella normalità stabilendo, se non volete la maggioranza, come disporrebbe il Codice, di dire 1/3, o dire 1/6 dei consiglieri in carica e due sindaci in carica, in modo che, dove ci sia un giudizio sull'opportunità di una convocazione straordinaria, sia condiviso per lo meno da due sindaci e da un terzo dei consiglieri a disposizione. Non è essenziale, si tratta sempre di darsi un certo carattere nell'impostazione dei rapporti con gli altri soci.

VINANTE (P.S.I.): Le motivazioni per cui la Commissione aveva proposto questo

emendamento, erano date dal fatto che sia concessa la possibilità di chiedere la convocazione dei consiglieri da almeno uno dei soci partecipanti alla Società. Con la limitazione che Lei, Presidente, solleva in questo momento, si verrebbe a togliere questa possibilità, perché se inserisce 1/6 e due sindaci, vincola i due sindaci all'accettazione della richiesta da parte di due soci. Vorrei pregare di lasciare la facoltà che almeno uno dei soci, se ha necessità, possa convocare l'amministrazione. Se Lei volesse, si potrebbe accettare: « due membri del Consiglio di amministrazione e un Sindaco ». Abbinare, allargandoli, inserendo un sindaco invece che due.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Va bene.

DEFANT (A.S.A.R.): Gli statuti normalmente si fanno per garantire i singoli soci partecipanti ad una società e la società nel suo complesso; uno schema uniforme di statuto non lo accetterei mai, sono la costituzione e le finalità da adattare a queste necessità che si adattano allo statuto. Data la particolare composizione di queste società, in cui un socio potentissimo, la SIT, giuridicamente privato, perché a noi risponde come privato di fronte al Tribunale, e due enti pubblici, uno minore, la Magnifica Comunità di Fiemme ed uno maggiore, la Regione, credo che l'amministrazione sia anche autorizzata, in un determinato momento, a convocare il Consiglio di amministrazione. Badate che il Codice Civile svizzero chiede la volontà di un solo membro del Consiglio di amministrazione per convocare il Consiglio. Questo per garantire la collettività dei soci da qualsiasi sopruso. Ad ogni modo il Codice dà la facoltà di ammettere quelle misure che servono

a garantire il denaro pubblico della Regione. Come abbiamo sentito in Commissione, tanto la Magnifica Comunità che la Regione sono d'accordo su questo provvedimento, che del resto non è nuovo; la Regione domanda questa procedura perché, qualunque cosa succedesse, abbia la possibilità di far convocare il Consiglio d'amministrazione. Una misura prudente come questa, credo non possa nuocere quando si tratta di denaro pubblico.

PRESIDENTE: Il consigliere Vinante presenta un altro emendamento? Bisogna presentare un emendamento all'emendamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): « Da un sesto dei consiglieri in carica e da uno dei sindaci in carica ».

PRESIDENTE: Va bene. È posto ai voti l'emendamento della Commissione, nel senso che la convocazione invece di avvenire su richiesta dei consiglieri in carica venga fatta su richiesta di 1/6 dei consiglieri in carica o da uno dei sindaci in carica.

CONSIGLIERE: E, non o.

PRESIDENTE: Venga fatta da 1/6 dei consiglieri in carica e da uno dei sindaci in carica.

PARIS (P.S.U.): È un po' pericoloso che i sindaci possano convocare, perché sono organi di controllo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Lasciate come avete detto voi!

UNTERRICHTER (D.C.): Domando la parola per dichiarazione di voto. Dichiaro che voto contro questo emendamento perché è

contro ogni buona logica amministrativa. Ricordo che continuate a parlare di denaro pubblico! Mi ricordate che questi leoni sono: il comune di Trento con la SIT, ed hanno delle preoccupazioni vivissime che questo denaro pubblico sia speso ed amministrato bene. È inutile che ci sogniamo noi, come Regione, di fare la morale agli amministratori del comune di Trento e alla SIT, e che vogliamo introdurre delle norme economicamente non buone e non accettabili; quindi voterò contro!

DEFANT (A.S.A.R.): La SIT è una società privata e non del comune di Trento, perché altrimenti noi del Consiglio comunale avremmo diritto di discutere e invece non lo abbiamo, perché è una società privata.

BALISTA (D.C.): È giusto che sia così!

PRESIDENTE: Viene posto ai voti l'emendamento con il ritocco: « e uno dei sindaci in carica »: maggioranza, 9 contrari.

Viene posto ai voti l'articolo 24 nel suo complesso: maggioranza, 6 contrari.

Articolo 25. È posto ai voti l'articolo 25: unanimità.

Articolo 26. La Commissione propone un emendamento sostitutivo (*legge*).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione è accettato.

SALVETTI (P.S.I.): Qui si parla di durata di un triennio per i sindaci e rispettivamente per i consiglieri di amministrazione. Come si deve intendere questo triennio? In realtà sono tutti emanazione della situazione proiettata ad un dato momento, oggi è così, domani potrebbe essere diversa; cosa si deve intendere: che gli eletti devono dimettersi

alla fine della legislatura? Cioè la durata è collegata comunque allo statuto anche se la persona può non trovarsi più nel titolo? Nella SIT è successo un caso del genere e può darsi che qualcuno consideri decaduta la persona perché non è più consigliere comunale. Non so se questo nello statuto sia il caso di dirlo, ma come commento sarebbe bene che venisse chiarito. Quale criterio, in altre parole: la nomina di un consigliere a sindaco è legata alla sua provenienza e qualifica nel momento in cui viene designato, o il triennio già iniziato deve considerarsi il termine?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È evidente che qui si applica la legge. La legge investe di un mandato sotto queste forme, che dura tre anni e che è sganciato da tutte le altre evenienze che possono avvenire nella composizione degli organi dei singoli enti partecipanti. Vorrà dire che se quei tali investiti di questo mandato, crederanno di non stare a quel posto, non accetteranno. Per il caso cui Lei accenna, non si tratta della stessa cosa, si tratta di un accordo che non è stato rispettato.

SALVETTI (P.S.I.): Ma nel caso concreto l'accordo non era stato preso e non è stato rispettato.

DEFANT (A.S.A.R.): È evidente che la durata della nomina non è quella dell'elezione di un nuovo Consiglio regionale. La durata della nomina deve essere quella della nomina, indipendentemente dall'elezione! I casi, come verificatisi nella SIT, non possono verificarsi con questo metodo, perché è il Consiglio regionale a revocare il suo rappresentante e nessun altro organo.

PARIS (P.S.U.): Se non ne ha, il Consiglio regionale!

DEFANT (A.S.A.R.): Ci sono gli articoli sul come sarà nominato.

PRESIDENTE: Il primo comma dell'articolo 26 è messo ai voti: unanimità. È posto ai voti l'articolo 26 nel suo complesso, con l'emendamento già approvato: maggioranza, 1 astenuto.

Articolo 27.

MAYR (Assessore alle finanze - D.C.): Questo articolo è forse il più importante dello statuto. Il motivo per cui la Regione partecipa con una somma così cospicua, un miliardo, a questa società industriale, consiste nel cercare un investimento sicuro e redditizio. Dobbiamo però considerare che noi entriamo in una società industriale che possiede 2/3 del capitale e conseguentemente 2/3 delle sedie nel Consiglio di amministrazione.

Dunque c'è il pericolo di una maggiorazione. Per esempio, per citare un caso estremo: la SIT potrebbe far deliberare dal Consiglio di amministrazione di acquistare tutta l'energia prodotta dall'impianto Avisio e che questa venga venduta a prezzo di costo alla SIT. In questo caso la partecipazione della Regione, il capitale, non avrebbe nessun reddito. Questo pericolo diventerebbe molto più grande se, nel corso degli anni, il valore intrinseco della lira dovesse diminuire e conseguentemente aumentare il prezzo dell'energia elettrica. Non ho nessuna sfiducia contro gli attuali amministratori della SIT, ma, dato che la vita della società Avisio si estenderà a parecchie generazioni, noi non possiamo basare le nostre trattative sull'onestà e correttezza dell'amministrazione attuale. Dobbiamo assi-

curarci, contro questo pericolo di essere maggiorati, nello statuto e, meglio ancora, nell'atto costituzionale. L'articolo 27, come lo ha stilato il signor Presidente, è ideale: prevede che il prezzo che tutti i soci possono ritirare in proporzione alla loro quota di capitale per l'energia elettrica che sarà prodotta negli impianti dell'Avisio, sia stabilito dal Consiglio di amministrazione, tenendo conto del costo di produzione, di tutti gli interessi di ammortamento e poi di un'adeguata quota di utili. Questa è una cosa ideale. Ma ha un unico difetto: che l'organo che sarà chiamato a valutare, a pesare questi fattori, è il Consiglio di amministrazione, dove siede la SIT che è una società che ha l'interesse di acquistare forza elettrica a buon mercato per rivenderla con un margine di utile, oppure conferirla ai cittadini di Trento per i loro bisogni di luce e forza elettrica. Abbiamo molto pensato sul modo di poter garantirci contro questo pericolo, e finora purtroppo non siamo giunti ad un risultato positivo. Devo riconoscere che l'avvocato Odorizzi ha fatto tutto il possibile per venire incontro alle mie preoccupazioni, ma non siamo riusciti ad avere un accordo. Avevo fatto in Giunta la proposta di inserire, invece che l'articolo 27, un altro articolo, nel quale sia detto che i soci possono ritirare l'energia elettrica. I prezzi nelle diverse regioni sono differenti e vi sono gravi differenze nella categoria della corrente, così che è impossibile parlare del prezzo di mercato dell'energia elettrica. Io stamattina ho pensato un'altra soluzione, che presenterò in forma di emendamento se trovo due firme. Finora non ho avuto il tempo di spiegarmi con i colleghi. Avrei pensato di creare, oltre al Consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, un comitato di esperti che saranno chiamati ad

esprimere un parere sul prezzo di energia elettrica da conferire ai soci. Direi che il prezzo dell'energia sarà stabilito dal Consiglio di amministrazione, sentito il parere di un comitato di tre esperti o tanti esperti quanti saranno i soci. Ogni socio avrà il diritto di nominare un proprio rappresentante nel comitato esperti.

In secondo luogo vorrei proporre di creare un collegio arbitrale, che decida inappellabilmente su tutte le differenze e controversie che sorgeranno fra i soci in materia di prezzi di energia elettrica conferita, oppure riguardo alla quantità di energia. Questo mi pare che sia il minimo che dobbiamo chiedere per essere garantiti da una maggioranza in seno al Consiglio di amministrazione. L'emendamento che presenterò alla Presidenza del Consiglio avrebbe il seguente tenore: dopo il secondo capoverso aggiungere (*legge*).

PARIS (P.S.U): Comprendo le preoccupazioni dell'assessore Mayr che sono plausibili; quando si entra in un organismo nella condizione di minoranza si può sentirne il peso tutti i giorni e non soltanto il peso, ma anche l'umiliazione, recentissima anche nella questione della SIT perché, se ieri si passava l'ordine del giorno dell'ingegner Unterrichter, si veniva a sopprimere una decisione presa, un'innovazione. Credo che il male della Regione sia stato quello di entrare in minoranza in questo organismo. Si cercano tutti i ripari per non incorrere in questa condizione, ma mi pare siano tutti dei ritrovati che non hanno nessuna efficacia. Questa è una società di produzione che lascia ai singoli soci la più ampia facoltà nella vendita della parte di energia che spetta a loro in proporzione del capitale apportato, con il solo im-

pegno di non farsi concorrenza l'un l'altro. Ora, mettere dei balzelli o chiamare un altro organismo a decidere sul prezzo di acquisto dei soci — perché è un vero e proprio acquisto che fanno verso la Società, per l'energia — mi pare che non apporti nessuna modificazione. Perché se la Società guadagna il 10, 6 o 7 parti andranno alla SIT, 1½, 2 alla Regione, 1 alla Magnifica Comunità di Fiemme. Che questa valutazione del prezzo di acquisto sia bassa o alta, mi pare che non modifichi la sostanza delle cose. Che ogni singolo socio faccia il suo guadagno attraverso un dividendo maggiore, per quanto riguarda il dividendo della Società, oppure che lo faccia verso terzi, la sostanza dell'utile non ne viene a subire, per conto mio, nessunissima variazione. La cosa sarebbe facilitata se ci fosse una tariffa unica e questa sappiamo che non c'è. L'energia di supero è oggetto di trattazione, senza nessuna indicazione della tariffa nazionale di prezzi vincolativi. Poi c'è l'energia per l'industria, per riscaldamento, per illuminazione; se la vendita viene fatta ad altre Società di distribuzione oppure se questa si fa direttamente. E non soltanto, ma anche sulla base del listino nazionale è oggetto di trattazione. Tutti abbiamo convenuto che la Società deve avere come finalità scopi sociali ed è un altro elemento che sopravvive e credo che il Consiglio di amministrazione ne dovrà tener conto per determinare le tariffe di vendita. Non voglio fare l'avvocato difensore della SIT, ma la SIT e la Magnifica Comunità di Fiemme hanno avuto la concessione.

DEFANT (A.S.A.R.): Non ce l'hanno ancora !

PARIS (P.S.U.): Se si lavora vuol dire che per lo meno ha garanzie per averla.

DEFANT (A.S.A.R.): Non ce l'hanno.

PARIS (P.S.U.): Hanno per lo meno l'autorizzazione !

DEFANT (A.S.A.R.): Ma quella non è concessione.

PARIS (P.S.U.): Ad ogni modo qui si discute come se la concessione ci fosse, perché altrimenti andiamo a casa e ritorneremo quando ci sarà la concessione. Grande merito è dovuto alla Regione, allo Stato ed al Presidente della Giunta regionale. La Magnifica Comunità si è fatta pagare fior di milioni per una svista di procedura, vuol dire che la moralità negli affari entra fino ad un certo punto e quindi giustifico la sua perplessità. La Regione invece entra con il suo miliardo, è un miliardo che viene conteggiato domani per quanto riguarda i dividendi, la Magnifica Comunità e la SIT, tralasciando di valutare che questa concessione oggi è merito della Regione, avrebbero potuto pagare fior di milioni.

VINANTE (P.S.I.): Bisogna conoscere le cose per parlare !

PARIS (P.S.U.): Per entrare come soci, come concessionari !

PRESIDENTE: Si prega di non fare colloqui.

PARIS (P.S.U.): Non facciamo colloqui Presidente !

VINANTE (P.S.I.): Bisogna conoscere la storia per parlare !

PARIS (P.S.U.): Il fatto è che la Magnifica Comunità di Fiemme ha preteso mi-

lioni per cedere la maggioranza alla SIT. Questo è il fatto, è inutile star qui a nascondere per non vedere quello che c'è dietro.

VINANTE (P.S.I.): Se c'è qualcuno che ha da temere, quella è la Magnifica Comunità.

PARIS (P.S.U.): Certo che ha da temere, come minoranza, come qualsiasi socio, compresi noi, socio azionista che si trova in minoranza ed ha l'alea che corrono tutti i soci, specialmente quando ce n'è uno che ha la maggioranza assoluta. Ma si ovvia a questa situazione creando il collegio arbitrale per la determinazione dei prezzi? Se fossi la SIT direi: cari signori non accetto perché gli interessi miei, fino a tanto che sono capace, me li tutelo io.

È logico che nessuno deleghi gli altri, se non riconosce la propria incapacità di amministrare i propri affari. In secondo luogo: collegio arbitrale con un Presidente nominato dal Presidente della Corte d'Appello. Va bene, può essere una persona estranea, un magistrato competente in affari, ma la riforma Vanoni non ha ancora avuto quel felice esito che mi auguro, ed anche qui vedo perciò un pericolo. Io vedrei una specie di amministrazione relativa al settore della fissazione del costo dell'energia, dell'utile, ecc., una specie di amministrazione controllata. È, secondo me, un balzello che mettiamo a questa Società. Ha ragione l'assessore Mayr a dire che non nutre nessuna sfiducia per gli amministratori della SIT, però oggi è così e domani può cambiare. Ricordo che la SIT è una emanazione della stragrande maggioranza di un Ente pubblico, del comune di Trento. Ora credo che fra Enti pubblici, dove non c'è un interesse personale diretto, sia sempre più facile raggiungere un accordo che non fra

persone private. Ed è questo fatto che mi dà una certa garanzia, perché, se un privato può permettersi tutte le capriole per aumentare il proprio interesse personale, non credo che questo — almeno nella prassi normale — si verifichi quando si tratta di Ente pubblico. Secondo me questo collegio arbitrale non farebbe altro che appesantire l'amministrazione della Società. Abbiamo parlato di necessità di snellimento nell'organo amministrativo della Società, che venga ad assumere, benché sia in origine formato di Enti pubblici, tutta la fisionomia di una Società privata, con la snellezza negli affari, con l'ampiezza dei poteri. Ora, secondo me, veniamo a perdere parte di questi requisiti che riconosco necessari, determinanti per la vita della società, se creiamo questo collegio arbitrale. Per cui io, mi dispiace dar torto all'assessore Mayr di cui riconosco la rettitudine anche se dice no quando si chiedono aumenti, ma è nella natura del suo Assessorato questo di stringere sempre, non posso accettare per tutte queste considerazioni. Sono un uomo abbastanza pratico, che ha una certa conoscenza degli affari.

SALVETTI (P.S.I.): Mi vengono in mente le parole di un noto autore, quando si dice che, anche trattando fra Enti pubblici e fra uomini che personalmente si conoscono ed hanno reciproca stima, l'ipotizzare un dissenso ed un contrasto è cosa più che naturale. Questo a molti sembrava un'eresia, ieri, quando si diceva: cauteliamoci a vicenda per impedire che ad un certo momento l'orientamento di una società possa essere diverso e contrastante con l'orientamento di un'altra. A me fa piacere tale punto di vista e sento che Mayr viene a confermare con la sua autorevolezza queste stesse preoccupa-

zioni. Noi ci illudiamo, ci sforziamo di proiettare in questo momento la situazione, che è quella che abbiamo sotto gli occhi, ma forse dimentichiamo, troppo, che fra dieci anni, quando molti di noi non saranno più di questo mondo e l'Avisio sussisterà, e nessuno sa quale sarà il rapporto (*Rumori ed interruzioni*). Parlo di me che sono vecchio, non offendo nessuno perché sono il più vecchio di tutti ed ho detto la cosa più naturale di questo mondo. Ho parlato di 20 anni e di 30 anni, però mi pare che la inserzione di questa clausola sia opportuna. Fissiamo alla SIT una quota che potrebbe essere data a prezzo inferiore di quello realizzabile sul gioco del libero mercato. Allora diciamo che il costo, il prezzo d'eccezione interno dei soci, debba essere uguale per tutti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È già detto.

SALVETTI (P.S.I.): Non mi pare!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Certamente che è detto.

SALVETTI (P.S.I.): Temiamo che la SIT guadagni troppo perché la sua quota alla società Avisio la paga troppo poco. Allora vuol dire che pagheremo poco anche noi, ed allora se la SIT dà i suoi guadagni per la quota che preleva, lo faremo anche noi. Quindi timori da questo punto di vista non ne ho. Vero è che c'è il fatto di distinguere la Regione dagli altri due soci, perché, allo stato degli atti, il mercato di collocamento la SIT lo ha già, lo sappiamo; la Magnifica Comunità lo ha o comunque è in grado di averlo, perché ha un'intera vallata. L'unico fra i soci che allo stato degli atti non ha il

suo mercato di collocamento, è la Regione che se lo deve creare. Dove poi la Regione creerà il collocamento della sua aliquota del 10% non lo so, prima bisogna che inventi.

FONTANARI (P.P.T.T.): Le industrie!

SALVETTI (P.S.I.): Sì, dove oggi però lavora la SIT! Praticamente, per la zona di Trento, è la SIT che colloca. Dovremo noi allora collocare a Trento e Rovereto o altrove, cioè dove ci sono già delle società che lavorano in proprio. La cosa mi sembra un po' difficile. Vorrei anche un chiarimento. Non riesco ad immaginare questi prelievi. Dalle parole dell'assessore Mayr sembra che possano essere fatti con un rubinetto mensile, tanto che stia a chiarire se ogni mese prende o non prende; o vado errato? Io penso che i prelievi devono essere fatti a lunga scadenza ed avere la durata minima di un anno. Non comprendo un piccolo acquirente socio che prende un mese e restituisce, poi riprende la quota in più; non posso immaginare l'articolo 27 come un rubinetto, fatto di una entità e portata che dovrebbe funzionare a lunga scadenza. Se è così, la sua preoccupazione la comprendo, perché è quella stessa che ho espresso io sotto altra forma. In questo settore i contratti interni li vedo molto rari, perché non potrebbero essere fatti con la maggioranza qualificata del capitale azionario. Mettiamo questo « la » all'amministrazione, che sia valida ed operante nella misura in cui una certa parte del capitale sia presente e consenziente. Basta che quella parte del capitale sia tale da essere superiore a quello della SIT sola, e noi siamo a posto. Basta che la SIT non sia in grado di forzare con il suo peso azionario il prezzo. I contratti devono essere rari, operanti a distanza di mesi, non

con una variabilità a rotazione continua, perché allora è evidente che il metodo del listino prezzi dovrebbe entrare in gioco. Perciò mi sembra farraginoso l'intervento di un comitato. Lascierei la formula che questo settore può essere operante con il consenso di tanti amministratori che rappresentano una quota qualificata maggiorata di capitale, di modo che il prezzo sia consensuale. Non mi spaventa eccessivamente la corsa al ribasso che dovrebbe valere, praticamente, nei confronti di tutti i soci.

SAMUELLI (D.C.): Le argomentazioni più importanti in ordine all'emendamento annunciato dall'assessore Mayr, sono state portate qui dai colleghi Paris e Salvetti, argomentazioni che mi trovano consenziente. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su quanto è detto al comma 2 dell'articolo 27. Qui lo statuto si sforza di dettare delle norme di massima per la fissazione del prezzo dell'energia elettrica. Infatti il 2 comma dice: (*legge*). Quindi c'è già un binario sul quale il Consiglio di amministrazione dovrà attenersi per la fissazione di questo prezzo, e mi sono permesso di richiamare l'attenzione sulla portata del 2 comma di questo articolo perché credo giovi a far cessare le perplessità che sono nate all'assessore Mayr.

DEFANT (A.S.A.R.): In Commissione era stato discusso che l'articolo 27 stabilisca perentoriamente che vi deve essere un utile, che il prezzo di vendita deve essere stabilito dal Consiglio di amministrazione non da uno dei tre soci. Questo è ovvio, la società Avisio ha una configurazione, delle esigenze e finalità proprie, differenti dalla Regione, dalla Magnifica Comunità e dalla SIT. Ma d'altra parte non è errata l'affermazione dell'Asses-

sore alle finanze. Un comitato prezzi potrebbe essere di molta utilità, sempre che fosse in costante collegamento con le grandi associazioni di produttori di energia elettrica.

CONSIGLIERE: Bell'affare!

DEFANT (A.S.A.R.): Oggi vi sono due tesi: una è l'unione industriali, ed una è l'unione autoproduttori. A quale associazione aderiremo noi? Credo che all'unione autoproduttori non possiamo aderire per nessun motivo, forse all'unione industriali idroelettrici. Se noi avremo una costante corrispondenza con l'unione autoproduttori, potremo anche ricavare dei prezzi medi per la Regione. Nel nostro Paese vi sono almeno 25 prezzi, quantitativi e qualitativi. Per citare: la Sicilia ha un prezzo, la Calabria un altro, le Puglie un altro e poi vi sono le categorie di prezzi. Quindi che vi possa essere il comitato prezzi lo vedo, anche con piacere, solo che deve essere composto di commercianti e tecnici perché il commerciante in questo momento vale più dell'ingegnere. Ha maggiore elasticità, maggiore fiuto, ciò che notoriamente manca ai tecnici. Che sia in collegamento con questa associazione nazionale autoproduttori, perché quelli affermano che i prezzi oggi sono in leggera diminuzione mentre l'associazione autoproduttori afferma decisamente il contrario. Quale delle due tesi ha la prevalenza lo vedremo in futuro. In linea di massima vedo con piacere la costituzione di un comitato prezzi, senza interventi di autorità ma solo con l'intervento di due o tre competenti del mercato.

VINANTE (P.S.I.): Le preoccupazioni sollevate dall'assessore Mayr dovrebbero essere quelle di tutti i soci minoritari, ed infatti gli

Enti, i soci partecipanti in forma minoritaria, le possono avere anche perché non sono distributori di energia elettrica. L'affermazione del consigliere Salvetti che anche la Comunità ha una zona di consistenza, non ha valore, in quanto la Comunità potrebbe avere un quantitativo molto superiore alla quantità interna. La preoccupazione dell'assessore Mayr è logica e comprensibile, soltanto che anche noi non abbiamo visto una forma migliore o possibile, salvo che quella di questo articolo. Il comitato prezzi potrebbe seguire il mercato attraverso illustrazioni più da vicino che non il Consiglio di amministrazione. D'altro canto, abbiamo i tecnici che dovrebbero tenere informato il Consiglio sull'andamento dei prezzi. Quindi accetterò questa formula. Mi spiace che sia stata interrotta dall'onorevole Paris una questione che non ha niente a che vedere con il Consiglio regionale. D'altro canto si è già affermato che nel Consiglio comunale di Trento e si vuol ripetere qui, che la Comunità sembra aver fatto una speculazione in questo campo. Non è vero. La Comunità, quando ha sottoscritto la domanda di concessione, l'ha condizionata alla partecipazione del 50% del capitale azionario, quindi in parti eguali con la SIT nella concessione. Ricordo bene che quando in quella occasione...

PRESIDENTE: È sempre la solita storia! Non sarebbe possibile far silenzio? Lei, signorina Lorenzi, è proprio sempre Lei, è come un mulino!

VINANTE (P.C.I.): ...avevo detto ai rappresentanti della SIT: sarebbe opportuno stabilire con precisione, per evitare eventuali incresciosi incidenti nel futuro, le condizioni-base. Mi hanno risposto, quelli della SIT: Lei vuole divorziare prima di ammogliarsi.

Scusate, noi abbiamo il 50% della concessione e il diritto di sottoscrivere il 50% del capitale azionario, se la Comunità avesse voluto aderire. Non capisco perché si voglia attribuire alla Comunità un procedimento non corretto. Vada a verificare i diritti che ha sulla concessione! Non avrei detto niente se non ci fosse stato l'intervento nel Consiglio comunale di Trento, adesso ripetuto qui in aula da Paris, il quale fa delle affermazioni anche perché non conosce a fondo quella che è la situazione, ma non potevo lasciar passare questo argomento senza dire le buone ragioni.

UNTERRICHTER (D.C.): Ho l'impressione che le preoccupazioni dell'Assessore alle finanze, per quanto siano spiegabili, non è possibile vengano tranquillizzate dall'istituzione di una specie di comitato di consulenti che dovrebbe essere un Super-Consiglio di amministrazione quasi. C'è il Consiglio d'amministrazione della società. In esso sono rappresentati, attraverso degli uomini probi, gli Enti pubblici; dobbiamo avere una certa fiducia, una certa speranza che nessuno tenti di fare lo sgambetto all'altro. Se questa situazione e questo spirito di non pacifica convivenza dovesse invadere un organismo quale quello della SIT, allora addio povero miliardo, addio povera SIT, perché finiremo col fare un danno agli altri. In una società di quel tipo si è legati da una solidarietà economica, oltre che dalla solidarietà che può essere data dai rapporti di legge e dalla correttezza propria; penso che non troveremo uno strumento che venga a risolvere quelle normali ragioni di controversie che si possono sempre presentare nell'amministrazione di un organismo economico. Quindi direi di lasciare quella formula generica dello statuto, nella

quale sono previsti gli elementi in base ai quali avviene la fissazione del prezzo.

PARIS (P.S.U.): Una cosa che avevo dimenticata. Mi pare che queste preoccupazioni dovrebbero sorgere se la Regione si impegnasse di vendere la propria quota alla SIT. Questo non è detto, perché qui agli Enti azionisti è riservato... (*legge*). Non impegna la Regione; unica valvola di sicurezza è che la Regione può vendere al miglior offerente la sua quota di energia prodotta; se poi si vuol riservare la preferenza, a parità di condizioni, alla SIT, questa è un'altra storia. Credo che la SIT abbia interesse che sia la Società, in quanto non possiede il modo di convogliare la produzione su tutta la sua rete di distribuzione, e la Società può offrire le migliori garanzie. Quando abbiamo questa valvola di sicurezza per la Regione, non vedo alcun pericolo. Che il guadagno si abbia nell'interno della Società o dalla vendita del proprio quantitativo, è sempre quello. Questo l'ho detto perché il Presidente Erckert mi aveva parlato di un altro collegio in caso di divergenze, ecc.

STROBL (S.V.P.): Zum Art. 27 möchte ich folgendes bemerken: betreffs Festsetzung der Preise bin ich mit dem Vorschlag des Assessors Mayr vollkommen einverstanden, da es sehr schwer ist, einen Marktpreis für Stromabgabe zu ermitteln.

Das Wichtigste beim Betrieb des Werkes ist die Preisfestsetzung, und da sehe ich für die Region, die als Minoritätin eine Gesellschaft eintritt, wo der Hauptaktionär, die SIT, mit 2/3 des Kapitals beteiligt ist, die Gefahr einer Majorisierung. Die SIT ist überdies Strombezieher und Kleinverteiler, hat als solche das Hauptinteresse, den vom

Avisiowerk, bezogenen Strom möglichst billig zu erhalten, da sie an der Verteilung zu 100% interessiert ist, wogegen am Avisiowerk nur zu 2/3. Ich sehe daher den genügenden Schutz der Interessen der Region nur darin, daß eine Klausel eingesetzt wird, wonach Stromlieferungsverträge nur mit Zustimmung der Vertreter der Region Gültigkeit haben. Da die Region keinerlei spekulative Absichten verfolgt, kann dies im Statut ohne Bedenken aufgenommen werden.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Prego la traduzione (*segue la traduzione dell'intervento*).

STROBL (S.V.P.): *All'articolo 27 vorrei fare le seguenti osservazioni: sono completamente d'accordo con la proposta avanzata dall'assessore Mayr in merito alla fissazione dei prezzi, in quanto è molto difficile trovare un prezzo di mercato per la vendita di energia elettrica.*

La cosa essenziale per il funzionamento di questo impianto è quella di stabilire il prezzo, e qui per la Regione — che entra come minoranza in una società nella quale l'azionista principale, la SIT, è interessata con due terzi del capitale — vedo il pericolo di una maggiorizzazione. Inoltre la SIT è una società che acquista energia e la distribuisce al minuto e così ha il massimo interesse di tenere ad un costo possibilmente basso la energia fornita dalla società « Avisio », dato che è interessata alla distribuzione col 100%, alla società « Avisio », invece, con solo 2/3.

Vedo perciò salvaguardata la tutela degli interessi della Regione soltanto attraverso l'inserimento di una clausola, in base alla quale i contratti per la fornitura di energia saranno validi soltanto se vi saranno i rappresentanti della Regione. Non avendo la

Regione scopi speculativi, questa clausola potrà essere inserita, penso, senza scrupoli nello statuto.

ERCKERT (S.V.P.): L'articolo 27 è il più importante del nostro statuto. La società Avisio è una società produttrice, mentre la SIT diventa una società venditrice. Nell'articolo 27, primo comma, abbiamo già una assicurazione contro la possibilità della SIT di utilizzare troppo o di sfruttare gli altri due soci. Nel caso in cui non ci convenga di dare alla SIT a un prezzo troppo basso, fissato dal Consiglio, possiamo utilizzare questa nostra quota mediante la vendita ad un'altra società che ci può dare di più. È quasi sicuro che lo scopo di questa Società è fornire l'energia alla SIT, che ha una rete di distribuzione da poter adoperare tutta l'energia fornita dalla società Avisio. Quindi tutti siamo del punto di vista che si tratta solo di vendita di energia alla SIT, e il prezzo indica alla società di fissare il compenso che corrisponde ai criteri stabiliti dall'articolo 27, comma secondo. Naturalmente questo prezzo potrebbe essere fissato in modo tale che anche questi criteri lascino una certa elasticità. Sempre premesso che esista un contratto che la Regione cede solo alla SIT per lunga durata, potrebbe essere fissato un prezzo di cinque lire, che corrisponde a questi criteri. Però la SIT potrebbe fare un guadagno oltre il normale, per esempio vendendo a 20 lire. In questo caso la Regione non potrebbe rifiutarsi: la dovrebbe dare a questo prezzo favorevole, a suo stesso danno. Questa mi sembra la paura che hanno diversi colleghi. Quindi, questo articolo — secondo me — andrebbe bene; ma per distruggere anche queste preoccupazioni, direi così: dare ai due soci minori, alla Regione e alla Magnifica

Comunità, la possibilità di fare un'opposizione contro la fissazione del prezzo da parte del Consiglio di amministrazione. Il Consiglio di amministrazione sarà costituito senza dubbio di esperti, e abbiamo anche noi degli esperti che fisseranno un prezzo corrispondente e adeguato, ma potrebbe essere che altri abbiano idee diverse di quelle della Regione e la maggioranza avrebbe ragione. Quindi per venire incontro alla tesi Mayr e per far sparire queste preoccupazioni, vorrei dire che ogni socio ha diritto di fare un'opposizione contro la fissazione del prezzo, e questo ricorso verrà deciso da un collegio arbitrale composto di tre esperti nominati uno dal Presidente della Corte di Appello, uno dal Presidente della Camera di commercio di Trento e uno da quella di Bolzano. Che essi decidano, senza forme di procedura e inappellabilmente. Questo non nuocerà alla Sit e sarà a vantaggio dei due Enti che sono in minoranza, e non sarà una cosa arbitraria.

BENEDIKTER (S.V.P.): A suo tempo il nostro gruppo ha aderito alla partecipazione della Regione alla società « Avisio » e quindi al conferimento della notevole quota di capitale, su proposta del nostro Assessore alle finanze, in quanto che veniva affermata la tesi e adottato come motivo essenziale il principio che questa partecipazione doveva costituire, per la Regione, un investimento patrimoniale, di modo che essa potesse, in questo senso, costituirsi una sua ossatura, una sua base patrimoniale per il futuro. Dal punto di vista finanziario qualche volta la situazione oscilla, e, solo in subordine, si era pensato che questa partecipazione doveva costituire un mezzo per incrementare l'industria locale. Il primo obiettivo era nell'idea del proponente assessore Mayr e cioè rendere possibile alla

Regione di fare un investimento patrimoniale. Questo articolo 27 non ha formato oggetto di discussione in sede di Commissione. La proposta dell'Assessore alle finanze risale a questa stessa idea e alle preoccupazioni da lui avute sin dalle origini, quando si parlò della partecipazione della Regione, cioè: assicurarsi che questo investimento sia effettivamente quello che dovrebbe essere. Quindi, la previsione del caso in cui il prezzo fissato non risponda alle esigenze di una giusta remunerazione del capitale investito dalla Regione, è giustificata, ed è giustificata anche la previsione di un mezzo, di un organo, di uno strumento, che dirima questi casi di conflitto teorico fra la Regione e la SIT, quale detentrica, quest'ultima, della maggioranza assoluta, anche perché, mentre la SIT è produttrice e venditrice nello stesso tempo, la Regione in questo caso diventa sì produttrice di energia, ma come venditrice non si trova nelle stesse condizioni della SIT, così pure la Magnifica Comunità.

La Regione avrà maggior difficoltà a vendere l'energia a sua disposizione e a ricavarne possibili uguali utili come li potrebbe ricavare la SIT o altre società idroelettriche. Quindi credo che si potrebbe accogliere la proposta di un ricorso, da parte dei soci della società, ad un collegio arbitrale, come garanzia contro eventuali perdite da parte della Regione, e soprattutto per garantire l'idea fondatrice che presiedeva all'iniziativa della partecipazione della Regione, che doveva essere effettivamente un investimento patrimoniale redditizio per essa, e non un conferimento di capitale a fondo perduto. Altrimenti sappiamo che questo conferimento di capitale sarebbe assicurato da altre società, che la Regione non avrebbe bisogno di entrare a fare parte di questa società, e che ci

ripagherebbe, in certo senso, dalle delusioni e difficoltà che sorgono dal fatto che la Regione, Ente politico ed amministrativo, fa parte di una società industriale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso essere così ottimista come il consigliere Salvetti sulle garanzie contenute nel primo comma dell'articolo 27. Dobbiamo ricordarci che la società Avisio produce corrente elettrica e non uranio e platino o semplicemente carbonio, che si possono portar via con mezzi meccanici. Produce corrente elettrica e per poterla esportare occorre una rete di corrente ad alta tensione. Se domani la Regione questa sua parte di corrente la vuole, dovrà costruire una linea di trasporto ad alta tensione e sarà obbligata a cedere questa forza al prezzo che vuole il socio maggiore, per il fatto che costerebbe troppo la costruzione di una linea per trasportarla. La Regione non ha nessuna garanzia in questa Società, perché entra in minoranza. Domani sarà obbligata a cedere la sua quota; la Magnifica Comunità di Fiemme si trova già in posizione leggermente di favore, perché una piccola rete anche se non sufficiente, la possiede, ma la Regione no. Ecco perché sono sempre stato contrario a questa operazione finanziaria della Regione.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Vedo che il punto di vista pronunciato dall'onorevole Paris e da altri signori Consiglieri, cioè che per disposizione dello statuto tutti i soci hanno diritto di ritirare dagli impianti dell'Avisio una quota di energia corrispondente alla quota di capitale a prezzo medesimo, uniforme per tutti, è già una valvola bastante per garantire a nostro favore. Io non sono di questo avviso. Sono convinto che la Regione si trova in condizione di minorità di

fronte alla SIT; perciò insisto sulla creazione di un organo al quale possano rivolgersi i soci per garantirsi da una maggiorazione. Per quanto riguarda la proposta dell'avvocato Erckert di non creare un comitato dei prezzi, come avevo proposto io, ma di limitarsi alla creazione di un collegio arbitrale, io sarei d'accordo, ma a condizione che questo organo non venga nominato caso per caso, per ogni differenza che nasce fra i soci, ma che sia un organo permanente, che abbia il compito di tenersi al corrente di tutti i fattori che devono essere considerati per determinare il prezzo dell'energia elettrica. Forse sarebbe opportuno sospendere la seduta per poter concretare meglio questa proposta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il fatto stesso che le osservazioni sono state poste da chi è il più attivo collaboratore, ha impegnato naturalmente la Giunta, nella seduta di ieri in modo particolare, per studiare questo aspetto della cosa con la maggiore diligenza possibile. La conclusione alla quale siamo arrivati è quella già espressa da alcuni consiglieri in questa seduta. La formula dell'articolo 27 è la migliore che si possa raggiungere, nella situazione in cui ci troviamo, sia pure come dirò alla fine di questo intervento, accedendo all'idea, in forma più diversa, dall'introduzione di un organo capace di dirimere le eventuali controversie fra i soci. Ma permettetemi di far ritornare ad alcuni concetti sostanziali questo lodevolissimo sforzo di raggiungere una difesa più estesa possibile degli interventi della Regione, perché alle regole del gioco bisogna starci. In una Società in cui si entra in posizione di minoranza, non si può trovare il modo assoluto di garantirsi contro la maggioranza. Abbiamo altri Enti nei quali stiamo ed in cui dobbiamo ac-

cettare questa regola: è la Regione, la Giunta regionale. Se la Giunta regionale volesse maggiorizzare un determinato quid, lo potrebbe fare sempre, il quale determinato quid potrebbe ricorrere al Consiglio, ed in Consiglio ci sarebbe ancora questo gioco di maggioranza e minoranza. È nella normalità della vita questo; superarla, per quanto sia lodevole l'intento di arrivarci, è pressoché impossibile, in senso matematico. Tenuto presente che qui gli organi sono tutti Enti pubblici, tutti animati dallo stesso intendimento, tutti hanno camminato sulla stessa strada, in difesa di interessi pubblici. La Regione anche se è, nella situazione matematica del capitale, in posizione di minoranza, è un socio che avrà un peso pur sempre enorme là dentro, per gli altri soci, compresa la SIT che non rappresenta che il comune di Trento. Essi si troveranno sempre nella posizione di dover fare, verso la Regione, le cose in regola, e di dover tenersi in posizione di equità e rispetto perché la Regione avrà cento altri modi di difendersi nei confronti di quel comune di Trento, se questi volesse commettere degli abusi. Tenetela presente questa situazione. Si è detto: investimento patrimoniale. Tenete anche presente, vi prego, che, se questo investimento patrimoniale non lo volessimo fare noi, ci sono altri cento che vorrebbero farlo, perché tanto interessa e tanto rappresenta nella vita economica del Paese. Per quanto riguarda la formula studiata qui, è stata studiata anche da me, non a richiesta della SIT, ma proprio a richiesta della Commissione legislativa, che nella prima seduta mi aveva pregato di mettere questa formula. Essa ha proprio la portata lueggiata chiaramente negli interventi di Unterrichter, Paris e Salvetti. C'è un prezzo stabilito, una serie di criteri vincolanti per la determinazione del prezzo,

e sono criteri logici, naturali e giusti, di equità, buon andamento e buona condotta degli affari. Se nel determinare il prezzo anche in questo modo non si soddisfa o l'uno o l'altro dei contraenti, quel prezzo è però uguale assolutamente per tutti, ed ogni socio può ritirare a quel prezzo la sua quota. Quindi, da questo punto di vista possiamo stare tranquilli. Introdurre la presenza di un complesso di tecnici: ho sentito con piacere che ora anche l'assessore Mayr abbandonerebbe l'idea, sulla quale non potrebbe assolutamente essere d'accordo la SIT. Non è possibile introdurre dei tecnici nella vita interna di un organismo che opera con regole commerciali di terzi che sono del ramo, e dire una parola con certo fondamento e magari commettere delle indiscrezioni che, nei confronti della concorrenza potrebbero essere fatali. Non è con questi concetti che si può creare un organismo sano. Comunque questo concetto è stato abbandonato, l'ho sentito con piacere. Ora viene il concetto della possibilità di ricorso ad un organo, in caso di contestazioni. Questo lo accetterei, non solo per questa disposizione, ma per tutte le disposizioni dello statuto. Questo è un normale rapporto sociale di tutti gli statuti: dove si intenda evitare contestazioni in sede giudiziaria, si introduce la clausola arbitrale. Io direi di introdurla nella forma più ampia, per tutte le controversie che potessero sorgere nell'interpretazione e nell'esecuzione dello statuto, e di tutto lo statuto. Direi che il collegio arbitrale sia costituito come consente il Codice, che le pronunce ex aequo siano inappellabili, che pronunci con dispensa delle formalità procedurali, e che l'organismo sorga con tutte le premesse necessarie, perché, se dovesse sorgere una contestazione — ciò che non sarà — la decisione possa essere raggiunta al più

presto possibile e con i criteri più aderenti alla natura dell'operazione che stiamo per compiere. Mi ero proposto di suggerire al Consiglio l'introduzione di una disposizione finale, di una clausola di questo genere (*legge*). Per la composizione del collegio avrei accettato la formula proposta dall'Assessore alle finanze, il quale dice: (*legge*). Si capisce che il Presidente della Corte d'Appello di Trento, dovendo comporre un collegio di questo genere, andrà a scegliersi coloro che abbiano sufficiente preparazione per affrontare un compito di tale natura. Accetto la formula, così come proposta da Mayr, pensando che egli abbia inteso riferirsi alla Camera di Commercio per avere un organo che conosca un po' la vita commerciale e sia al di fuori della composizione nostra. Se volete che l'indicazione dei membri, che devono comporre il collegio arbitrale, possa essere fatta in altra formula, se Mayr, in questo senso, è d'accordo, cambio anche la formula di composizione. Non ho fatto altro che accettare quella di Mayr perché mi sembrava buona. Ma, detto questo e accettata questa formula, se non vogliamo creare difficoltà forse veramente gravi, restiamo a quella formula dell'articolo 27 com'è, perché essa risponde nel miglior modo possibile, data la situazione, a quegli scopi che ci siamo prefissi.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):
Farei la proposta di sospendere la seduta per mezz'ora per poter discutere l'argomento.

PRESIDENTE: Se il Consiglio è d'accordo, accettiamo la proposta di sospensione e di rinvio. È mezzogiorno; ci riconvochiamo alle ore 15.

(ore 12).

Ore 15,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. È stato presentato un ordine del giorno: « Il Consiglio regionale — dice l'ordine del giorno — al fine di smentire l'accusa di vigliaccheria mossa dal giornale « L'Adige » nei suoi confronti,

sicuro che nessuno dei suoi componenti si ritrarrà dall'assumere chiara posizione,

non ravvisando altro modo di respingere l'avvilente affermazione,

DECIDE *di ripetere per appello nominale* la votazione sull'inclusione dell'ordine del giorno su Trieste nel calendario dell'attuale sessione ».

L'ordine del giorno è firmato dai consiglieri Cristoforetti, Gilli, Scotoni, Defant, Caproni, Fontanari, Ropelato, Zanghellini, Vinante, Bettini, Dorna e Paris.

PRESIDENTE: Naturalmente non è possibile decidere ora detta questione. Si parla di appello nominale, ma perché l'ordine del giorno possa venir inserito, dobbiamo procedere, in base all'articolo 108 del Regolamento, alla votazione a scrutinio segreto che richiede i 3/4 dei consensi dei votanti. Quindi invito i consiglieri a pronunciarsi con votazione a scrutinio segreto. Prego di distribuire le schede.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sono dell'avviso che non vale la pena di impegnare il Consiglio per una questione simile, cioè per delle affermazioni qualunque esse siano, di qualunque giornale; faranno perdere altro tempo, e il Consiglio regionale ha altro da fare.

SCOTONI (P.C.I.): Io invece voterò a favore, in quanto non condivido l'opinione

del consigliere Benedikter che sia un qualunque giornale. È il giornale di una corrente, di un partito, che è qui largamente rappresentato. Quindi possiamo legittimamente supporre che quanto afferma questo giornale non sia l'uscita più o meno felice di un singolo articolista, ma l'espressione di una corrente. Voterò a favore dell'ammissione dell'ordine del giorno in questa discussione, come normalmente voto a favore di tutti i casi in cui siano presentati argomenti che, qualora non abbiano tale complessità tecnica che ogni consigliere debba studiarli, possono essere trattati il più rapidamente possibile. Ho votato a favore anche ieri, con il mio collega che mi siede a fianco, perché venisse trattato l'ordine del giorno presentato sulla questione di Trieste. Voterò a favore, perché spero che così vi sia la possibilità di troncare una speculazione che, con scarso senso di opportunità, si è voluto inscenare su quella disgraziata votazione di ieri. Dimostrerò con questo e successivamente con il voto che darò su appello nominale, che il mio richiamo al Regolamento non era una forma capziosa per sfuggire ad una individuazione di responsabilità, ma semplicemente il rispetto di una forma che noi ci siamo dati, rispettando la quale rispettiamo noi stessi, violando la quale noi non rispettiamo noi stessi. Voteremo, e così avremo la possibilità di fare rimangiare a quell'anonimo che ha accusato altri di nascondersi sotto l'anonimo, le parole che ha voluto usare, non tanto contro i singoli consiglieri, (se degli apprezzamenti sono stati fatti nei miei confronti non me ne adonto, sono di quelle cose che spero non arrivino in cielo), ma nei confronti di tutto il Consiglio preso nel suo complesso. Quando si scrive che ieri si è assistito ad una prova di vigliaccheria, questa è un'affermazione ed un giudizio

che coinvolge tutti i presenti, tanto più che si trattava di votazione segreta e nessuno poteva ricostituire nella sua mente chi aveva votato in un modo e chi in un altro. Io sono rimasto addolorato, non offeso, di quanto ho visto pubblicato oggi su quel giornale; veramente addolorato, perché non credo che sia adempiere al nostro mandato, che si faccia qualche cosa di bene a favore di chi, forse con molte speranze, ci ha mandato qui, spuntando addosso a chiunque di noi.

Lasciamo in pace certa fraseologia e certi sentimenti nobili quando si usano nei nostri confronti, e si consente che nei confronti dei colleghi vengano usate affermazioni di questo genere! Credo che solo con la procedura che è stata indicata si potrà dimostrare a tutti i cittadini che nessuno di noi ha paura delle proprie opinioni e, che, se è stata seguita quella procedura, è perché essa era prevista dal Regolamento, ma che non abbiamo nessuna paura di porre davanti a tutti le nostre opinioni, non abbiamo paura perché in esse crediamo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sarebbe inutile affermare che il mio voto sarà favorevole, perché sono il primo firmatario dell'ordine del giorno, da me proposto dopo avere interpellato i colleghi dei vari settori politici ed anche uno dei colleghi del settore di maggioranza che non ha ritenuto opportuno apporre la sua firma. Non che mi sentissi offeso dalle affermazioni del giornale. Dice chiaro che, se c'è qualcuno che qua dentro ha sempre espresso la sua posizione chiaramente, senza paura delle critiche e spesso contrastante con il suo stesso partito, è stato il sottoscritto. Rispetto quelli che hanno detto di sì, quanto quelli che hanno detto no, come quelli che si sono astenuti.

Sono sicuro che ognuno di loro ha seguito il suo preciso ragionamento per il quale era giusta quella determinata posizione. Nell'atto di fare questa dichiarazione di voto, prego i colleghi della S.V.P. di voler votare favorevolmente a questo ordine del giorno. Noi così abbiamo la possibilità di respingere un'accusa di vigliaccheria, perché sono certo che, come il sottoscritto dirà di sì, così loro diranno di no, o si asterranno, o diranno sì, come hanno detto all'appello nominale. Perché credo che ogni consigliere che è qui, tutti i Consiglieri, sono pienamente convinti delle loro idee e quindi non hanno né paura né vergogna di esprimerle in un voto. Devo nello stesso modo ringraziare caldamente altri giornali che ieri non ne hanno fatto una speculazione politica, e che hanno invece riprodotto in proprie parole quella che è stata la fisionomia della seduta, senza drammatizzare; non credo che, perché otto persone hanno detto no e sette sì ad un procedimento di urgenza, voglia dire che ci sono qui dentro otto persone che non riconoscono la giustizia, necessità ed anche il diritto che hanno i fratelli di Trieste ad esprimere le loro idee. Ad ogni modo voglio sperare che nessuno dei presenti consideri questo ordine del giorno come una presa di posizione contro determinati giornali, ma esclusivamente come l'affermazione del principio che il Consiglio regionale ed i suoi membri non hanno paura di esprimere quelle che sono le loro idee.

UNTERRICHTER (D.C.): Il consigliere Scotoni ha usato delle parole grosse, quasi fosse stato il partito...

PRESIDENTE: È una dichiarazione di voto!

UNTERRICHTER (D.C.): ... di maggioranza — che si onora di avere quale por-

tavoce un giornale come l'« Adige » — responsabile dell'esito della votazione di ieri. Tengo a dichiarare una cosa: che nel nostro partito il coraggio delle opinioni lo abbiamo. Credo che ne abbiamo dato prova ieri; c'è stata la signorina Lorenzi che ha creduto anche di manifestare quella che era l'opinione sua, ma un po' anche del nostro partito, sul problema di Trieste. Dichiaro inoltre che la questione voto segreto di ieri, non è stata richiesta da noi, ma proprio dalle minoranze. È inutile voler fare delle recriminazioni! Noi saremmo stati d'accordo anche ieri...

SCOTONI (P.C.I.): Accettato all'unanimità!

UNTERRICHTER (D.C.): ... di trattare per appello nominale; che questo appello nominale venga fatto (*rumori ed interruzioni*) e che ognuno esprima coraggiosamente la propria idea. Poi non ci vengano a dire, le minoranze, che, aderendo al loro diritto di appello, abbiamo voluto sopraffare la loro libertà di esprimersi.

CAMINITI (P.S.I.): Come ieri ho votato a favore dell'ammissibilità della trattazione d'urgenza dell'ordine del giorno, così oggi voterò a favore dello stesso, presentato in argomento da altri Consiglieri, per rendere possibile questa trattazione che, una volta presentata, non deve essere rimandata, dato il carattere dell'argomento.

TOMA (IND.): Anch'io dichiaro di votare a favore per l'ammissione di questa questione all'ordine del giorno. Sono addolorato dalle frasi riportate dal giornale di altro partito, perché seguo la massima che deve essere comune a tutti: l'azione di vigliaccheria la

compie più chi rimane sotto l'anonimo, che chi esprime liberamente la propria opinione.

FONTANARI (P.P.T.T.): Ho firmato l'ordine del giorno anche se qualcuno ha detto al promotore di questo che si è partiti dal P.P.T.T. per le firme: abbiamo firmato tutti quattro. Dichiaro di aver votato « no » ieri e lo dichiaro esplicitamente. Io ho votato « no », semplicemente perché tenevo a confermare quella dichiarazione fatta un anno e mezzo fa, che la questione di Trieste non possiamo non prendercela a cuore perché siamo italiani come i triestini, anche se qualcuno vuol dire che non lo siamo. Noi siamo italiani, ma certo che è competenza dello Stato, è più grosso di noi, e per evitare delle discussioni qui dentro ieri ho votato di no, lasciando nel medesimo tempo che si pacificassero un po' gli animi. Qui non si pregiudica niente, trattando oggi o fra 15 giorni è lo stesso, l'idea, credo, che in questo consesso sia di tutti uguale, tanto del partito di maggioranza come di minoranza. Noi siamo trentini e loro triestini, ma siamo tutti pari. Vigliacco è colui che non ha il coraggio di dire né quello che fa, né quello che fanno gli altri, ma quello che pensano gli altri e quello che penso io, lo posso dire direttamente. Non interessa che la stampa domani parli; me ne frego altamente, e ci tengo a dichiararlo, se vigliacchi ci sono, sono proprio quelli che ci hanno dichiarati tali ieri, quelli lo saranno vigliacchi, e non noi. Questa volta voterò a favore.

AMONN (S.V.P.): Il consigliere Benedikter ha fatto una dichiarazione e condivido il suo punto di vista, che non si possa, per il fatto che un giornale ha detto così, ripetere una votazione che ha il suo valore ed è definitiva. Però, siccome la questione è scivolata

sulla questione del coraggio, noi non vogliamo essere coloro che dichiarano di non avere quello di dire apertamente ciò che hanno fatto. Quindi ci associamo, per questo motivo, alla proposta fatta nell'ordine del giorno.

DEFANT (A.S.A.R.): Non varrebbe la pena di fare dichiarazioni.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Però nessuno tace!

DEFANT (A.S.A.R.): Non varrebbe la pena di rispondere in merito ad articoli anonimi, quando non hanno il coraggio civile di porre il proprio nome sotto l'articolo; però, siccome è stato toccato l'istituto pubblico...

UNTERRICHTER (D.C.): È il Direttore del giornale.

DEFANT (A.S.A.R.): Non lo so.

SALVETTI (P.S.I.): È per Codice, questo!

DEFANT (A.S.A.R.): Comunque è stata lesa l'onorabilità dell'istituto pubblico, un organo costituzionale, e questo organo, come tale, e non come individui, è competente e deve prendere una posizione precisa.

BANAL (D.C.): Voteremo in favore dell'ordine del giorno, così come abbiamo votato in favore ieri per la trattazione immediata dell'ordine del giorno. Questo per nostra convinzione e per la sensibilità che abbiamo verso i fratelli di Trieste e i momenti critici da essi attraversati. Una parola di solidarietà espressa subito vale, per noi, assai di più che una lunga trattazione fatta in ritardo.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Per quanto possa sembrare superfluo, dopo le dichiarazioni del collega Scotoni, dichiaro di votare a favore dell'ordine del giorno. Dichiaro che voto a favore anche perché ieri — e forse è ancora superfluo il dirlo — ho votato per l'accettazione dell'ordine del giorno, e non posso fare a meno di deplorare che un articolo così grave come quello apparso ieri su un giornale di Trento, sia stato scritto da un uomo il quale osa parlare di vigliaccheria senza mettere poi uno straccio di firma a questa accusa. È estremamente deplorabile, in quanto quel giornale appartiene ad un Partito, il quale non ha, nel suo lontano e recente passato, tutti i punti necessari per affermare la propria italianità e la propria lotta in favore... (*rumori vivissimi, interruzioni violente*).

LORENZI (D.C.): Il Partito comunista ce l'ha l'italianità! Il Partito comunista italiano!

BALISTA (D.C.): Nel Partito comunista c'è l'italianità! Vedi Togliatti! Traditori, traditori!

LORENZI (D.C.): Comunisti!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Quale italianità avete visto nel 1919?

BALISTA (D.C.): Stai zitto!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Avete chiesto l'autonomia soltanto quando è venuta l'Italia e avevate paura di quel liberalismo italiano e di quella forma garibaldinistica dell'Italia. Solo allora avete pensato a chiedere l'autonomia, mentre l'avete sempre combat-

tuta quando Cesare Battisti l'affermava andando sulla forca !

BALISTA (D.C.): Porco !

LORENZI (D.C.): Il Partito comunista, il partito comunista !

CAMINNTI (P.S.I.): Basta, basta !

BRUSCHETTI (D.C.): *(a un consigliere)*. Ma fammi il favore, lasciamo stare ! Sono offese queste.

PRESIDENTE: *(scampanella ripetutamente)* Devo fare una dichiarazione di voto, che è questa.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Ecco !

PRESIDENTE: Sì, caro Rosa, devo farla, per questa ragione. Mentre ringrazio i giornali, all'infuori dell'« Adige », che nella versione di ieri hanno dato una relazione obiettiva, misurata e giusta, deploro, come dirò anche dopo, quello che è stato scritto da quel giornale. Ma devo osservare due particolari precisi, per stabilire la mia responsabilità nella funzione di Presidente. Il primo ordine del giorno, presentato ieri in mattinata, è stato da me semplicemente rifiutato, ed io dichiaro di essere perfettamente cosciente e tranquillo di averlo fatto in base ad una disposizione presa da noi il 17 marzo 1949, su proposta del Presidente della Giunta, discutendosi la questione, introdotta allora, per il caso Mindzenty. Il Consiglio allora trattò, su un dialogo fra il Presidente della Giunta e Scotoni, il problema che si rifletteva al Cardinale Mindzenty, al caso accaduto a quel porporato. Il Consiglio, su proposta del Presidente della Giunta, ac-

cettò, consenziente il contraddittore Scotoni, che non si discutessero più, in nessun caso, oggetti che avessero qualche rapporto con problemi internazionali. Questa risoluzione è stata presa solennemente e fu mantenuta. Ecco perché l'ordine del giorno di ieri, per le frasi che conteneva, non poteva, in nessun modo, essere accolto in questa sede. Il secondo ordine del giorno, e i Consiglieri sono tutti testimoni, era misurato e poteva quindi essere accolto. Tanto che io stesso, chiudendo un occhio sul Regolamento, ero disposto a passarlo ai voti per alzata di mano, se Scotoni non avesse richiamato il Regolamento. Allora osservammo anche in quel caso il Regolamento e passammo ai voti, ottenendo quel risultato che conosciamo. Questa è la versione storica della seduta di ieri. Non vi sono stati i tre quarti per acconsentire che l'ordine del giorno fosse discusso. L'ordine del giorno dovrebbe passare all'archivio. Stabilito questo, devo dire che è rivoltante l'insulto, che non è portato ad una determinata persona, ma al Consiglio regionale, che si venga a dire una frase, che non leggo perché contenuta in quel giornale, è una cosa assolutamente deplorabile, e dimostra mancanza del senso della democrazia e della libertà. Prego di dare lettura.

PARIS (P.S.U.): Credo che facciano più male al nostro organismo regionale certe discussioni, che non quello che è potuto derivare in seguito al voto di ieri, voto che credo sia nato dall'atmosfera di nervosismo sorta dall'aver il Presidente rigettata la primitiva stesura dell'ordine del giorno. Secondo me poteva essere posto in votazione, poi discusso dal Consiglio, ma non doveva essere il Presidente a rigettarlo. Riconosco che c'è stata la stampa a minimizzare, e male

ha fatto perché ha cercato di sopravvalutare, di non tener conto dell'atmosfera in cui il Consiglio ha votato. Ricordo con piacere le valutazioni del consigliere Amonn, quando si discuteva in Commissione delle finanze, lo stanziamento in favore degli alluvionati del Po; senza dubbio, con quella decisione, la nostra Regione elevò il suo prestigio di fronte alla Nazione. Ieri non fece altrettanto. Quindi la stampa locale, per conto mio, non dovrebbe unirsi al coro di proteste di quelle correnti politiche, che hanno in mano potentissimi mezzi di divulgazione, per tentare di scalzare alle radici la base perfino costituzionale su cui posano le Regioni. Io credo che oggi, dopo una più matura riflessione in una atmosfera più cordiale, si abbia una votazione ben diversa.

PRESIDENTE: Il dottor Benedikter desidera chiarire ai Consiglieri di lingua tedesca che cosa viene votato.

Prego i segretari di procedere all'appello e i signori Consiglieri di voler votare. (*segue votazione a scrutinio segreto*).

Risultato della votazione: 40 votanti: 34 sì, 4 no, 2 schede bianche. Quindi è largamente raggiunto il quoziente richiesto dal Regolamento. Un Consigliere non ha votato. Accetto l'ordine del giorno: ne do lettura, e dopo, secondo la richiesta, passeremo all'appello nominale per la votazione richiesta.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige, mentre l'anima italiana di Trieste, commossa ed avvilita dai gravi fatti dei giorni scorsi, arde d'incontenibile fierezza e di passione di Patria,

ESPRIME alla città di S. Giusto la commossa e fraterna solidarietà della popo-

lazione del Trentino - Alto Adige, del cui sentimento si rende interprete,

FA VOTI che il popolo di Trieste abbia piena soddisfazione nelle legittime sue aspirazioni ed ottenga immediato adempimento la promessa espressa nella dichiarazione tripartita ».

(*Segue traduzione*).

« Während die italienische Seele von Triest über die schwerwiegenden Vorfälle in den vergangenen Tagen tief bewegt und niedergeschlagen ist und in unbezähmbarem Stolze sowie in Vaterlandsliebe brennt,

DRÜCKT der Regionalrat des Trentino - Tiroler Etschlandes der Stadt des heiligen Justus die tiefbewegte und brüderliche Solidarität der Bevölkerung des Trentino - Tiroler Etschlandes aus, dessen Gefühle er hiemit zum Ausdrucke bringt, und stellt den,

BEGEHRENSANTRAG, daß die gesetzlichen Ansprüche des Volkes von Triest voll erfüllt werden und es eine umgebende Erfüllung des in der Dreimächteerklärung ausgedrückten Versprechens erlange ».

È aperta la discussione sull'ordine del giorno. Qualcuno intende prendere la parola? C'è un emendamento all'ordine del giorno, all'ultimo comma, a firma Scotoni, Caminiti, Bettini. L'emendamento è sostitutivo delle parole: « ed ottenga immediato adempimento alla promessa espressa nella dichiarazione tripartita ». La frase sostitutiva sarebbe: « nel quadro della dignità ed indipendenza della Nazione ».

SCOTONI (P.C.I.): È sostitutivo.

PRESIDENTE: Il terzo comma sarebbe: « Fa voti che il Popolo di Trieste abbia piena soddisfazione nelle sue aspirazioni ed ottenga immediato adempimento alla promessa espressa nella dichiarazione tripartita, nel quadro della dignità ed indipendenza della Nazione ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per parte mia, che sono il primo firmatario dell'ordine del giorno, non ritengo di poter accettare l'emendamento, perché sulla questione di Trieste abbiamo visto sempre questo Governo, che noi sosteniamo, richiamarsi alla dichiarazione tripartita. C'è stata una dichiarazione nella quale era affermato il pieno diritto dell'Italia su Trieste. Questa dichiarazione ed affermazione è stata fatta ma non mantenuta, come non sono mai state mantenute le promesse dei nostri, occasionalmente attuali, alleati. Non so perché, ma questa affermazione è l'unica sulla quale il Governo ha sempre puntato, almeno a parole. Quindi credo che sia giusto che venga accettata integralmente, però è naturale che il Consiglio voti e vari l'emendamento. Capisco le preoccupazioni dei colleghi della sinistra che si trovano dalla parte opposta della barricata nella quale mi trovo io. Ad ogni modo non condivido.

SCOTONI (P.C.I.): Secondo la mia opinione l'affermazione dell'italianità di Trieste non si può far derivare, né si deve far derivare da una promessa, sul cui valore non voglio nemmeno entrare in merito, per non sollevare discussioni in Consiglio. Ci sono cose più gravi e più importanti che ci devono far ritenere che Trieste è una città italiana: la lingua che si parla, il modo di concepire la vita, la civiltà di questa gente, il sacrificio di tutta quella gente che è morta perché quel lembo d'Italia potesse rientrare nell'ambito

della Nazione. Mi pare che tutto questo sia titolo superiore a quello che può derivare da una firma di qualche Ministro, posta sotto una dichiarazione sul cui valore non entro, perché è materia estranea e perché non vorrei, sotto certi aspetti, diminuirne il valore, che non è molto, ma comunque può anche sussistere, per parte di quella dichiarazione. Cose troppo gravi in confronto a quella, perché valga la pena di nominare una dichiarazione, trascurando altri elementi, che, per me, sono fondamentali.

CAMINITI (P.S.I.): Aggiungo qualcosa a quello che ha detto il dottor Scotoni, dicendo quello che egli non ha voluto dire: che non attribuisco grande importanza alla dichiarazione tripartita, dichiarazione fatta alla vigilia di elezioni politiche che in parte hanno fondato la loro campagna sulla stessa; dichiarazione che, comunque, non ha dato alcuna prova di essere presa seriamente e adottata in quanto è stata successivamente rimangiata o, quanto meno, considerata dubbia e non applicata. E penso che l'appello alla dignità nazionale di uno popolo come il nostro, sia più valido e più forte che la firma di tre individui che erano Ministri di tre Nazioni più o meno alleate. Aggiungo inoltre che avrei gradito fosse stato inserito nell'ordine del giorno, che condivido in linea di massima, una deplorazione per la violazione alla libertà che è stata compiuta a Trieste...

MITOLO (M.S.I.): È il mio ordine del giorno!

CAMINITI (P.S.I.): ... soprattutto per quella violazione di libertà. Noi che abbiamo asserito che la democrazia si afferma attraverso la libertà, per primi dovremmo denunciare. Perché il popolo di Trieste che è andato per

la città, non ha commesso nessun reato, ed è trattato come bestia da soma e come certi sgraditi discendenti. Credo doveroso elevare una somma protesta, soprattutto per la dignità della popolazione triestina che è stata menomata.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sentite le dichiarazioni fatte dal consigliere Scotoni, e pensando che egli abbia proposto quell'emendamento, siccome per parte mia la dichiarazione tripartita non vale nulla ed anch'io penso sia meglio richiamarci alla dignità e diritto del popolo triestino, ammettendo che questi siano i veri e soli motivi per i quali Scotoni ha presentato l'emendamento, lo accetto.

PARIS (P.S.U.): Credo che questo emendamento possa essere accettato da tutti coloro che hanno votato perché venga discusso l'ordine del giorno. È un richiamo a quei Paesi che in quel momento erano rappresentati non da tre individui, ma da tre Ministri che impegnavano il loro Paese. È giusto che siano richiamati dal nostro modesto consesso all'adempimento di questa formula di impegno, non promessa, anche se l'hanno fatta in un momento elettorale. Se la vita e le relazioni fra i popoli sono basate sulla capacità di farsi le gherminelle l'un l'altro, allora credo che la vita diventi impossibile; ma se invece hanno basi di onestà, di obiettività, di serietà e di rispetto per la volontà dei popoli, credo si possano richiamare quelle potenze all'adempimento di un preciso impegno. Quindi non so vedere perché un emendamento all'ordine del giorno che richiama all'impegno, possa essere respinto.

PRESIDENTE: Il richiamo è un emendamento sostitutivo, quindi viene tolto. Il

riferimento alle tre Potenze viene tolto e si inserisce: « nel quadro della dignità ed indipendenza della Nazione ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Resta perplesso !

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vede, Paris, realmente, forse perché non era presente in seduta, ha frainteso. L'emendamento proposto da Scotoni è l'altro, è proprio di togliere quella frase citata giustamente nell'ordine del giorno perché è giusto far riferimento all'impegno preso quando si vuol ottenere un determinato risultato. Quindi farei la proposta di aggiungere quella tale frase e di conservare anche le altre. Non perché su quella tale frase si debba basare l'italianità di Trieste, che non ha bisogno del nostro ordine del giorno, né di quella tale frase per essere ratificata, ma perché quella frase ha veramente una ragione funzionale che tutti dobbiamo accettare, come è giusto ed accettabile il riferimento al senso di dignità nazionale, proposto dai consiglieri Scotoni e Caminiti.

SALVETTI (P.S.I.): In aggiunta ?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Quindi faccio la proposta di aggiungerla ed allora, come firmatario dell'ordine del giorno, accetto anch'io.

MITOLO (M.S.I.): Mi associo alla proposta fatta dal Presidente della Giunta. Non vedo come l'emendamento del consigliere Scotoni e degli altri Consiglieri non possa essere conciliabile con il riferimento alla dichiarazione tripartita. Mi pare anzi che si debba chiarire che questa dichiarazione tripartita non rappresenta altro per gli italiani tutti, che

l'esplicito riconoscimento del diritto dell'Italia a Trieste e alla Venezia Giulia. Inteso in questo senso e integrato con l'emendamento, l'ordine del giorno penso che potrà essere accettato; ma io non posso fare a meno di aggiungere che trovo giusta quell'osservazione, perché quella espressione che si vorrebbe inserire nell'ordine del giorno era contenuta in quell'ordine del giorno che ho presentato ieri e che, con una forma addirittura arbitraria non è stato accettato e nemmeno messo in discussione. Perché ha forse il Consiglio regionale timore di poter esprimere quello che su tutte le Piazze d'Italia e in tutti i consessi in questi giorni si è espresso: cioè dire lo sdegno per i fatti avvenuti a Trieste e che hanno dato luogo . . .

PRESIDENTE: È stato spiegato quando Lei non c'era!

MITOLO (M.S.I.): Si è parlato da parte di qualcuno di vigliaccheria. Io posso anche trovare legittimo il risentimento che, da una parte di questa aula, si è mostrato per questo termine. Non penso, nel modo più assoluto, che si possa parlare di vigliaccheria, ma se noi non esprimiamo con una forma concreta, attuale, immediata, quel risentimento che oggi è all'origine, alla base del nostro atteggiamento, si potrà parlare non di vigliaccheria, ma di mancanza di coraggio; e di questa mancanza di coraggio che domani potremo essere accusati. Mi spiace di non aver tempo per presentare un altro emendamento, ma penso che, dovendosi fare una sospensiva per conciliare l'emendamento di Scotoni con l'ordine del giorno, anche l'espressione di sdegno di cui ha fatto parola Caminiti e che era contenuta nel mio ordine del giorno di ieri, possa essere inserita nell'ordine del giorno che ci

accingiamo a votare. Su questa base mi auguro che il Consiglio si dimostri unanime e riaffermi in questo particolare momento la propria solidarietà e il proprio senso di fraternità per i triestini ed i giuliani.

THALER (S.V.P.): Ich stehe auf dem Standpunkt, daß sich der Regionalrat mit dieser Angelegenheit nicht zu befassen hat, ich betrachte es sogar als ein Mißtrauensvotum gegen den Außenminister, wenn sich der Regionalrat in außerpolitische Angelegenheiten einmischt, die nur ihm zustehen. In solchen Sachen, glaube ich, haben sich nur die Parlamentarier der Parteien an die Regierung zu wenden, infolgedessen bin ich dagegen.

(Segue traduzione dell'intervento).

THALER (S.V.P.): Sono del punto di vista che il Consiglio regionale non abbia competenza in questa materia, anzi lo considero un voto di sfiducia contro il Ministro degli Esteri, se il Consiglio regionale si immischia in questioni di politica estera che competono solo allo stesso. In tali questioni credo che debbano rivolgersi al Governo unicamente i parlamentari dei partiti, pertanto sono contrario.

PRESIDENTE: Se i presentatori mantengono l'emendamento in senso sostitutivo, sottopongo al Consiglio la proposta di sostituire la frase con le parole: « nel quadro della dignità e indipendenza della Nazione ».

LORENZI (D.C.): Quale firmataria dell'ordine del giorno che doveva essere messo ai voti, sono d'accordo solo se l'emendamento è aggiuntivo e non sostitutivo.

PRESIDENTE: Questo è sostitutivo.

LORENZI (D.C.): Allora dichiaro di votare contro; se è aggiuntivo voto a favore.

PRESIDENTE: Siccome i firmatari ritengono che è sostitutivo e non aggiuntivo, il Consiglio è pregato di esprimersi nella forma richiesta dai firmatari, cioè come emendamento sostitutivo.

Ho fatto notare a tutti i firmatari, e particolarmente a Cristoforetti, che la sua richiesta in questo caso era sbagliata, perché egli domandava di ripetere, per appello nominale la votazione sull'inclusione all'ordine del giorno di questo ordine del giorno. Ora il nostro Regolamento, all'articolo 108, prevede che solo attraverso una votazione segreta si possa inserire un oggetto che non è all'ordine del giorno. Perciò, d'accordo i firmatari, si è richiesto di passare alla votazione secondo l'articolo 108. In secondo luogo, siccome il nostro Regolamento non vieta che si ritorni in altra seduta su una votazione avvenuta prima, eravamo autorizzati a farlo, visto che la formulazione del precedente ordine del giorno era diversa da questa. Con questo vorrei chiarire la procedura, altrimenti non potevamo, per appello nominale, ammettere quell'ordine del giorno. Invece, per appello nominale, possiamo ammettere che ciascun consigliere si esprima sull'ordine del giorno stesso.

FORER (S.V.P.): È stato dichiarato qui che non si faceva altro che ripetere la votazione di ieri.

PRESIDENTE: Sì!

FORER (S.V.P.): Quello che ieri abbiamo fatto a scrutinio segreto, dobbiamo fare oggi per appello nominale. Ieri abbiamo votato l'inserimento all'ordine del giorno o meno, perciò mi rifiuto di accettare la sua richiesta.

PRESIDENTE: I richiedenti chiedono esplicitamente di ripetere per appello nominale la votazione sull'inclusione dell'ordine del giorno. Inclusione per appello nominale il nostro Regolamento non consente, ma consente solo che, con voto segreto, si aggiunga all'ordine del giorno qualche cosa. Questo è l'unico modo che noi possiamo adottare per inserire un oggetto che non è all'ordine del giorno. Perciò abbiamo dovuto passare attraverso quel mezzo, salvo ora procedere — e il Regolamento lo permette — a dire sì o no a questo ordine del giorno. Ieri si trattava solo dell'accettazione dell'oggetto. Ora, tornando all'emendamento, chiedo chi è d'accordo per l'accettazione dell'emendamento sostitutivo.

BANAL (D.C.): Dichiarazione di voto. Per quanto ha dichiarato il consigliere Caminiti noi non siamo d'accordo con la sostituzione, ma solo con l'aggiunta all'articolo, secondo quanto proposto dal nostro Presidente: questo perché diamo anche un altissimo valore pratico alla dichiarazione tripartita.

MITOLO (M.S.I.): Ho presentato una proposta con la quale, insieme ad altri Consiglieri, prevedendo l'esito di questa votazione, facciamo nostro l'emendamento presentato dal consigliere Scotoni ed altri, e lo ripresentiamo come emendamento aggiuntivo. Dichiaro che mi asterrò dal votare l'emendamento Scotoni e, come ha già detto, viceversa voterò lo stesso emendamento quando verrà messo in votazione come aggiuntivo.

CAPRONI (P.P.T.T.): La dichiarazione di voto che faccio è a titolo esclusivamente personale. Mi dichiaro contrario a qualsiasi discussione che esorbita dalle competenze di

questo Consiglio regionale. Mi dichiaro inoltre contrario a qualsiasi discussione che, attraverso organi che non sono il Parlamento nazionale, possano contribuire ad aggravare lo stato di turbamento che già purtroppo esiste in molta parte dell'atmosfera internazionale. Per questo motivo dichiaro con piena coscienza . . .

MITOLO (M.S.I.): Soprattutto con piena coscienza !

CAPRONI (P.P.T.T.): . . . e con richiamo all'articolo 22 dello Statuto speciale che mi asterrò da qualsiasi manifestazione di voto, sia in merito all'emendamento che in merito all'ordine del giorno proposto.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'emendamento sostitutivo.

Chi è d'accordo con l'emendamento sostitutivo è pregato di alzare la mano: 5 favorevoli, 21 contrari, 14 astenuti. L'emendamento non è accolto.

Subentra la proposta firmata da Mitolo Castelli, Lorenzi ecc. che rende aggiuntivo l'emendamento proposto poc'anzi. Se nessuno prende la parola, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo della espressione: « *nel quadro della dignità e indipendenza della Nazione* »: 28 favorevoli, nessuno contrario, 15 astenuti. È accettato l'emendamento aggiuntivo con 28 voti favorevoli e 15 astensioni.

È chiesta la votazione dell'ordine del giorno — che viene modificato con questa aggiunta — per appello nominale.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei che fosse prima fatta, in base all'articolo 68, la votazione per parti separate, intendendo, per parti separate, la prima fin dove dice: *legittime aspirazioni*; la seconda parte quella che con-

tiene quella frase che avevo proposto di sopprimere. Preannuncio fin d'ora che anche se il Consiglio vota contro, io voterò contro la seconda parte. Il Consiglio non ha voluto accettare quella soluzione che poteva ottenere, non dico l'unanimità, ma la maggioranza. Quello che la maggioranza non ha voluto concedere, lo concedo io e, pur votando contro la seconda parte, voterò a favore del complesso, perché qualche volta bisogna sacrificare le proprie opinioni personali per raggiungere l'unanimità. Spero che questo possa servire nel futuro.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Bravo !

PRESIDENTE: È consentita la votazione divisa. Viene proposta la prima parte sulla quale si pronunceranno i Consiglieri, poi verrà proposta la seconda parte per appello nominale. La prima parte è di questo tenore:

« Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, mentre l'anima italiana di Trieste, commossa e avvilita dai gravi fatti dei giorni scorsi, arde d'incontenibile fierezza e di passione di Patria.

esprime alla città di San Giusto la commossa e fraterna solidarietà della popolazione del Trentino-Alto Adige, del cui sentimento si rende interprete,

fa voti che il popolo di Trieste abbia piena soddisfazione nelle sue aspirazioni ».

Prego di procedere all'appello.

SCOTONI (P.C.I.): Per alzata di mano queste due parti. Il complesso per appello nominale.

PRESIDENTE: Va bene. Chi è d'accordo con questa prima parte, è pregato di alzare la mano: 28 favorevoli, 15 astenuti.

La seconda parte è di questo tenore: « ed ottenga immediato adempimento alla promessa espressa nella dichiarazione tripartita nel quadro della dignità ed indipendenza della Nazione ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 25 favorevoli, 2 contrari, 11 astenuti.

ALBERTI (D.C.): Dichiaro che voterò a favore, malgrado il modo avvilente con cui è stato trattato questo problema.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Avvilente è l'articolo.

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto sono state fatte prima, ma essendo una nuova dichiarazione, è ammesso che si facciano dichiarazioni di voto.

ALBERTI (D.C.): D'accordo !

CASTELLI (D.C.): Viva Trieste italiana !
(*Applausi*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Voterò favorevolmente e non considero affatto avvilente l'accoglimento in questo modo dell'ordine del giorno.

DEFANT (A.S.A.R.): Voterò a favore augurandomi, come ho detto, che il problema venga risolto mediante plebiscito.

FONTANARI (P.P.T.T.): Potrei votare a favore della prima parte, ma non essendo nostra competenza la seconda, voto no.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Sì ! Dichiarando che se non ci fosse stato il pungolo del giornale « Adige », non saremmo oggi a ripetere questa cosa.

LORENZI (D.C.): Aggiungo, a proposito di « Adige » e di stampa, che non fa onore al nostro consesso questo attacco alla stampa, qualunque sia il giornale, perché la libertà che invociamo per noi, deve valere anche per la stampa.

PRESIDENTE: Questo non c'entra con la discussione.

SAMUELLI (D.C.): Voto « sì » aggiungendo che quando i sentimenti uniscono, oltre mai deleterie sono le parole che dividono.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Ho votato « sì » ieri e voterò « sì » oggi, nella speranza che tutti i Governi di questa vecchia Europa si decidano a considerare con il massimo rispetto le esigenze di tutte le zone di confine che da secoli sono sottoposte a tutti i sopprusi.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Mi astengo, perché sono dell'opinione che meno si parla nel territorio della provincia di Bolzano della questione di Trieste, meglio è.

FONTANARI (P.P.T.T.): Bravo, bravo !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Perché così bravo ?

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):
Ich enthalte mich der Stimme, weil ich der Überzeugung bin, daß im Gebiete der Provinz Bozen möglichst wenig von der Angelegenheit Triest gesprochen werden sollte.

MENZ-POPP (S.V.P.):
Ich enthalte mich der Stimme weil ich der Überzeugung bin, daß wir von der Wählerschaft für andere Zwecke in den Regionalrat gesendet worden sind. Für mich ist die Angelegenheit schon gestern erledigt worden.

Die Art der Behandlung heute im Regionalrat ist keine imponierende und zu billigende.

Mi astengo dal voto perché sono dell'opinione che il Consiglio regionale è riunito per trattare altre cose e perché la situazione che si è creata oggi è piuttosto avvilente.

MITOLO (M.S.I.): *(rivolto al segretario)*
Non mi chiami ?

SALVETTI (P.S.I.): Io lo credevo dimissionario.

MITOLO (M.S.I.): Le avrebbe fatto piacere ?

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è approvato con 29 sì, 1 no, 13 astenuti. Cinque minuti di sospensione.

La seduta riprende. Prego i Consiglieri di riprendere posto. La parola all'Assessore alle finanze riguardo all'articolo 27 dello statuto della società Avisio.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Dopo essermi consultato coi colleghi del mio gruppo, dichiaro di non insistere sull'emendamento all'articolo 27, e di accettarlo nella forma proposta dal Presidente della Giunta con l'emendamento che sarà presentato da lui e che si riferisce alla costituzione di un collegio arbitrale. Il mio gruppo spero che, nella discussione dell'approvazione della legge, vorrà accettare un emendamento di questo tenore: « *Il ricorso al collegio arbitrale da parte della Regione sarà fatto in ogni caso se lo richiede una delle Giunte provinciali su proposta dei rispettivi rappresentanti della Società* ». Questo emendamento viene proposto nell'intenzione di salvaguardare gli interessi

della Provincia di Bolzano nel caso in cui il Consiglio di amministrazione della SIT volesse vendere energia elettrica ad imprese industriali o ad altri diretti commercianti a un prezzo di favore: in questo caso tutto il beneficio andrebbe a favore della provincia di Trento e la Provincia di Bolzano non ne avrebbe nessun compenso.

PRESIDENTE: Se il primo emendamento viene ritirato, passo in discussione il secondo emendamento a firma Salvetti - Defant Caproni che è di questo tenore: « *In ogni caso per la fissazione del prezzo di cui sopra, occorre una maggioranza di consiglieri di amministrazione che rappresenti almeno i quattro quinti del capitale azionario. Nell'eventualità di disaccordo fra i maggiori azionisti, la vertenza sarà rimessa all'arbitraggio di un comitato di tecnici ed esperti in materia* ».

SALVETTI (P.S.I.): Credo che sia abbastanza chiaro, comunque, dopo tutte le discussioni sorte dalla preoccupazione di difendersi, se si può dir così, dall'uso che l'azionista maggiore possa fare del suo pacchetto azionario di maggioranza, limitatamente a questo settore fondamentale che riguarda il prezzo di cessione interno dell'energia, facciamo in maniera che questa decisione di prezzo, che vedo molto rara, avvenga con maggioranza qualificata. Allora si ritorna all'argomento che abbiamo superato ieri in rapporto a certe altre decisioni importanti di statuto. Siccome d'altra parte è ammissibile che un dissenso di valutazione sul prezzo possa essere tale da non poter giungere ad una conclusione unitaria e l'affare non vada avanti perché l'uno rimane su un punto e l'altro rimane su quell'altro solo in quel caso, che considero molto improbabile, si ricorra alla forma di arbitrato di

tecnici esperti. Il prezzo di vendita è di competenza del Consiglio di amministrazione, che tuttavia, sotto questo profilo, deve funzionare con la maggioranza qualificata e non solo della metà più uno, perché sarebbe ipotizzare la situazione che la SIT può realmente fissare il prezzo che le fa comodo, e può darsi che questo prezzo non coincida con gli apprezzamenti che la Magnifica Comunità o la Regione possono fare. Se noi accettiamo che nel decidere questo punto occorre una maggioranza qualificata, ecco che la SIT viene messa in condizione di non poter da sola fare il prezzo, nell'ipotesi che manchi l'accordo, ipotesi molto rara, ma che tuttavia dobbiamo prevedere. Allora ricorriamo al collegio arbitrale, che lascerà fuori tutto il resto per finire il ricorso, per non ammettere, neanche astrattamente, per ipotesi, un possibile intervento a rotazione continua di cessioni e sotto cessioni, che renda ancora più pesante l'operazione. Dico: rimanere nell'ambito del Consiglio di amministrazione, che ritengo arbitro di fissare su atto di importanza fondamentale come questa cessione, però nella forma che ho detto, dando la maggioranza qualificata: allora nessuno è succube, e nessuno può essere neanche tentato di esercitare maggiorazioni che non potrebbero funzionare. Questo è il senso del mio emendamento.

PRESIDENTE: L'Emendamento è posto ai voti.

DEFANT (A.S.A.R.): Qui si tratta evidentemente di garantire i minoritari da una eventuale operazione di vendita dell'energia prodotta: questo è il senso dell'emendamento presentato da me e dai consiglieri Salvetti e Caproni.

Ho sentito adesso dal dottor Benedikter che quella commissione arbitrale che intende istituire col suo emendamento il Presidente della Giunta, intenderebbe occuparsi anche di altre faccende sociali, cioè di divergenze a carattere sociale. Questo mi sembra veramente superfluo. Il caso specifico, di tutelare gli azionisti minoritari in materia di vendita di energia, quello sì che è importantissimo, perché la situazione è questa: la produzione prevista nella centrale dell'Avisio è valutata a circa 400 milioni di Kw; la sottensione del Sarca da parte della SISM ammonterà a circa 250 Kwh; la SIT in più avrà un quantitativo di energia che dovrà necessariamente collocare fuori provincia, e quel quantitativo di energia oggi si valuta in circa 100 mila Kwh. Non si dica che il 10% annuo è sufficiente a colmare questo. La cifra l'ho portata in Consiglio comunale e il Sindaco che è Presidente del Consiglio di amministrazione della SIT, ha dovuto confermarla. L'essenziale è che quest'accordo venga fatto tempestivamente, non quando l'energia sarà nei magazzini dell'Avisio, perché allora sarà necessariamente deprezzata. Tanto più, e questo voglio sottolinearlo, che attualmente sono in costruzione impianti idroelettrici che nel 1952 aumenteranno la produzione dello Stato di circa 4 miliardi di Kwh, per cui si ritiene che nel 1955, cioè nell'anno in cui entrerà in funzione presumibilmente l'impianto dell'« Avisio », vi saranno sufficienti quantità di energia sul mercato. Non vorrei che per questo la quota parte della Regione, portata nell'Avisio, si trovasse esposta ad oscillazioni pericolose di prezzo; per quanto ritengo giustificata una commissione arbitrale, un comitato prezzi — come lo volete chiamare, ha poca importanza — per il resto abbiamo il Codice Civile. Non c'è da aver timore, abbiamo lo statuto che mi sembra

oggi abbastanza chiaro e che tutela le minoranze in modo sufficiente e abbiamo il Codice Civile. Però c'è questa lacuna che è veramente preoccupante; ed allora non capisco perché questo comitato arbitrale voglia estendere la sua attività su tutte le divergenze che dovranno sorgere, dato che è previsto dallo statuto che dovranno essere risolte a seguito di conversazioni dirette.

BENEDIKTER (S.V.P.): È stato richiesto che io dica il mio pensiero. La proposta di emendamento dei consiglieri Salvetti, Defant, e Caproni coincide solo in parte con la proposta fatta stamattina dal Presidente della Giunta regionale, proposta che tutti hanno sentita, meno Defant.

DEFANT (A.S.A.R.): Non ho sentito questo particolare.

BENEDIKTER (S.V.P.): E non coincide nella parte dove si prevede la maggioranza qualificata del Consiglio di amministrazione. Ho aggiunto che, per conto mio la proposta del Presidente della Giunta, essendo più comprensiva, crea una situazione chiara e più semplice e garantisce quello che noi vogliamo ottenere.

CAPRONI (P.P.T.T.): Solo per dire che sono dello stesso parere della proposta del Presidente della Giunta come successivamente emendata e presentata stamane. Voterò quindi l'emendamento come firmatario, e poi mi orienterò secondo il voto.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'emendamento? L'emendamento è respinto. L'altro emendamento si intende aggiuntivo alla fine del testo del regolamento. La proposta del Presidente della Giunta viene portata in fondo allo statuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): All'articolo 37: Disposizioni finali.

PRESIDENTE: L'articolo 27 rimane secondo la formulazione della Giunta.

ERCKERT (S.V.P.): Vorrei fare presente solo una cosa formale. Questo articolo 27 che riguarda la sistemazione fra soci per il prezzo, figura tra gli articoli che riguardano i sindaci. Mi sembra che debba essere spostato, dopo gli articoli che riguardano i sindaci. Proporrei di spostare l'articolo 27 dopo l'attuale articolo 29, per non aver prima un articolo che riguarda i sindaci e poi altri articoli che riguardano i sindaci.

PRESIDENTE: Viene proposto lo spostamento dell'articolo 27, che verrebbe ad essere collocato dopo l'articolo 29, nella stessa parte del Titolo VII.

ERCKERT (S.V.P.): Fare un Titolo separato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È forse vero che il collocamento di questo articolo, capitato qui dentro, non è indovinato. Non è evidentemente sotto (*legge il titolo*) che si deve mettere una disposizione del genere e neppure sotto il titolo sesto, che tratta della firma sociale; potremo metterlo sotto il titolo settimo che tratta delle disposizioni finanziarie e di bilanci. Potrebbe diventare il secondo comma dell'articolo che segue immediatamente il 32 (*legge*). Ad ogni modo questo spostamento di un articolo non ha importanza; possiamo fare come vogliamo.

ERCKERT (S.V.P.): Forse si potrebbe inserire fra gli organi del Consiglio di amministrazione, dopo l'articolo 25; sarebbe più esatto, perché è una funzione del Consiglio.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che non abbia in questa sede alcuna importanza. La legge con la quale abbiamo approvato lo statuto, dà mandato al Presidente della Giunta, che rappresenta la Regione, di acconsentire a quelle variazioni che venissero richieste e non spostino molto l'orientamento che oggi ha dato il Consiglio approvando lo statuto. Credo che il portare un articolo da un posto all'altro dovrebbe rientrare in questa facoltà discrezionale lasciata al rappresentante della Regione, e mi pare che si possa porre qui, salvo il sistema migliore quando la cosa verrà discussa nell'assemblea costitutiva della Società.

SAMUELLI (D.C.): Semplicissimo. Ricordo che la Commissione ha proposto la soppressione dell'articolo 35. L'articolo 27 potrebbe essere trasportato all'articolo 35, se verrà accolta la soppressione.

PRESIDENTE: Allora diamo facoltà di spostare in sede di costituzione al Presidente della Giunta ?

DEFANT (A.S.A.R.): Questo è il posto dell'articolo, come ha detto effettivamente il Presidente della Giunta: fra il 25 ed il 26; è il posto solito.

PRESIDENTE: Mettiamo ai voti lo spostamento ?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non ha importanza.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 27 nella formulazione iniziale: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Articolo 28: unanimità.

Articolo 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34: unanimità.

Articolo 35: qui viene proposto dalla Commissione di sopprimerlo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): D'accordo.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo di sopprimere l'articolo 35 ? Maggioranza, 1 astenuto. È approvata la soppressione.

Articolo 36.

Disposizioni finali. La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Qui, allora, secondo quanto dicevo stamattina, è il caso di inserire la clausola che prende il numero di articolo 37, se non la sposteremo dopo la clausola arbitrare, che avrei compilata così: « Ove nella interpretazione o nella esecuzione. (*Legge*).

SCOTONI P.C.I.): Volevo dire solo una cosa: siccome la Camera di commercio dipende in un certo senso dalla Regione . . .

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ha la vigilanza !

SCOTONI (P.C.I.): Il Presidente della Camera di commercio più o meno ha sempre rapporti con la Regione, non dico di dipendenza, ma insomma rapporti più con la Regione che con il Comune. Vi dico francamente, giacché ci sono, che se fossi la SIT non accetterei questa proposta. Se fossi la SIT non l'accetterei, ma qui come consigliere regionale, la posso approvare, e dico che più garanzie ci sono per la Regione meglio è. Ma se fossi la SIT e mi si imponessero tutte queste clausole, vado a cercare un socio che entri a condizioni normali. Si vuole andare a fare le scarpe, che devono servire ad un certo

tipo di persona, da altro tipo di persona; si vogliono applicare disposizioni, proprie ad Enti di diritto privato, ad Enti di diritto pubblico. È un errore di impostazione. Credo più opportuno che i due componenti, oltre che dai comitati arbitrali, siano nominati o dal Collegio o dalle parti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che si possa anche fare un altro ragionamento. Le Camere di commercio hanno attribuzioni che rimangono di competenza dello Stato e altre che sono del comitato provinciale prezzi e come tali investite, per quanto concerne la valutazione prezzi, di tutte le facoltà necessarie, però sottoposte al controllo del Ministero per quelle attribuzioni di competenza dello Stato.

UNTERRICHTER (D.C.): In questo articolo trovo due questioni un po' strane. La prima è che ci sia un comitato arbitrale permanente. Penso che sia una decisione inopportuna questa: il deferimento arbitrale verrà fatto sul singolo argomento sul quale può sorgere il dissidio. Che sia permanente, questo comitato di arbitri, non mi sembra opportuno, perché l'arbitro che può andare bene oggi non può forse andar bene fra sei mesi o un anno. Poi un'altra questione: gli arbitri se li scelgono le parti in causa, ed il terzo, quando si tratta di collegio arbitrale, quando e dove c'è un terzo arbitro, è nominato dal Presidente del Tribunale. Bisogna lasciare il diritto alle parti di scegliere il loro arbitro di fiducia. Quindi la mia proposta è che il terzo arbitro sia nominato dal Presidente del Tribunale, e gli altri due siano scelti di volta in volta dalle parti in causa.

PARIS (P.S.U.): Mi associo a quanto

dichiarato dall'ingegner Unterrichter. Osservo però che questo è un ulteriore aggravamento per il buon funzionamento della Società, rispetto a quello che aveva chiesto l'assessore Mayr. Perché l'assessore Mayr aveva chiesto questo Collegio per quanto riguarda lo stabilire il prezzo che i singoli partecipanti devono versare alla Società. Ora, per ogni quisquilia, può dichiararsi il collegio arbitrale, e allora che cosa ci sta a fare il Consiglio di amministrazione? Se c'è il Collegio arbitrale permanente o lo fa uno, o lo fa l'altro. Sarebbe comodo dire alla minoranza: qui non sono d'accordo con l'altro. Non facciamo altro che intralciare. Non so l'altro socio che cosa verrà a dire, ma lo prevedo: no, signori, non la posso accettare questa formula, questa catena che mi ponete. E chi va a trattare per la Regione sarà costretto a dire: hai ragione, e non verrà accettata e sarà nuovamente portata qui. Io dico subito di no.

SAMUELLI (D.C.): Volevo dire che la creazione di un organo, che si chiama talvolta di probi-viri, talvolta di arbitri, in quasi tutti gli statuti delle società l'abbiamo, anche a me sorge il dubbio che qui si crei un organo permanente, un collegio arbitrale permanente; lo vedrei sì inserito, ma nominato, almeno per parte dei suoi componenti, dall'assemblea generale della società.

PRESIDENTE: È nominato dal Presidente della Corte d'Appello.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ha già detto esattamente Samuelli che in quasi tutti gli statuti delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata o consorzi cooperativi, è prevista, su suggerimento di una prassi, la costituzione di un

organo permanente che ha funzioni di decidere e risolvere normalmente, con decisione inappellabile, le controversie che sorgano fra soci. Questa clausola ha una funzione di grande utilità pratica, perché sottrae alla normale competenza dell'autorità giudiziaria le definizioni di conflitti che possono nascere fra i soci e la società. Da questo punto di vista è una semplificazione che si introduce, il ricorso ad un metodo che dirime le controversie giuridiche in un modo formalmente più spedito e conforme alle esigenze di struttura industriale e commerciale. Che questo organo sia permanente è ancora la prassi che lo suggerisce; infatti in molti statuti è stabilito che il collegio dei probi-viri — si chiamano di solito probi-viri ed hanno le stesse funzioni — venga eletto dall'assemblea annuale e stia in carica due o tre anni, secondo la disposizione dello statuto. Per quel tale periodo i probi-viri non intervengono se non c'è materia di contestazione; molto spesso sono stati probi-viri per 20 anni senza aver risolto una sola questione, perché non ce ne sono mai state. Avere un organo che funzioni, pronto e permanente, risponde ad un'esigenza di praticità che non deve sfuggire; mentre, se di volta in volta, quando sorgessero contestazioni, fosse necessario ricorrere a tutta la trafila per comporre gradualmente un organo decidente, si perderebbe del tempo, bisognerebbe far ricorso al Presidente del Tribunale, sentire le parti e così passano giorni per il decreto del Presidente che deve andare all'Ufficio del Registro, mentre l'affare, che può esigere una decisione molto sollecita e molto più rapida, rimane in sospeso. L'aver invece un organo che subito può essere chiamato a dirimere le contestazioni, risponde ad un'esigenza pratica. Quindi credo che la formula introdotta così, sulla scia dell'esperienza fatta largamente, cor-

risponda abbastanza adeguatamente alle esigenze che abbiamo prospettato. Si è detto: invece che alle due Camere di commercio, affidare le nomine alle parti; non ho nessuna difficoltà a stabilire anche questo, di tale parere può essere l'Assessore. Due li possono nominare le parti ed il terzo lo nomina il Presidente della Corte d'Appello. Se volete stabilire così, possiamo benissimo accettare, almeno per parte mia. Di solito la designazione ad opera di organi esterni, è in un certo senso maggiore garanzia di imparzialità, e per questo stamane, quando ho visto la formulazione dell'assessore Mayr, l'ho accettata; perché ho detto che la Camera di commercio è un organo pubblico o per lo meno parastatale o pararegionale, e in questo dà garanzia di serietà. Ho accettato questa formula tanto più che, adesso mi suggerisce Rosa, quali sarebbero le parti? Domani le parti possono essere tre, perché un conflitto può nascere fra soci, o fra soci e società, quando può essere che voi assistiate ad una pronuncia della società, lesiva del diritto di qualcuno. Quindi è molto meglio ricorrere ad una definizione come questa. Il fatto che le Camere di commercio sono sottoposte alla vigilanza e tutela da parte della Regione, spero che non costituisca un ostacolo di accettazione da parte dalla SIT. È perfettamente vero però e l'ho detto già ieri, accettando con ciò pienamente la considerazione di Unterrichter, andiamo a determinare delle clausole — e non dico di questa, ma complessivamente — certo limitative e certo ispirate a situazioni di difficoltà generica. Questo per me non è una buona cosa, ma d'altronde: o prendere o mollare. Qui davanti a noi c'è una iniziativa importantissima, sulla quale abbiamo già espresso un giudizio molto chiaro in precedenti sedute: bisogna camminare tutti, ed in questo senso

spero — lo dico francamente — di trovare maggiore larghezza, maggiore fiducia in altri organi sociali, di quella che non abbiamo manifestato qui.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso condividere l'opinione, espressa dai signori Consiglieri, che in una società ci possa essere il comitato dei probi-viri. Niente di straordinario, ma ricordiamo che siamo partiti da un presupposto preciso. L'articolo 27 prevede di . . . (legge). Le altre questioni sono secondarie: per una permuta non occorrerà che intervenga il comitato dei probi-viri, per una modificazione dello statuto è competente l'assemblea. Dobbiamo avere un organo che risponda a questa esigenza precisa, perché non basta che ci sia un elemento nominato dal Presidente del Tribunale, da un organo pubblico o semi-pubblico. Essenziale è che noi si abbia questa possibilità: che in caso di divergenza di opinioni fra i tre soci, due soci e la Società, ci sia un organo che dirima questa vertenza. La vertenza in materia di prezzi è delicatissima, e non si può, secondo me, affidarla ad un organo permanente, perché esso ci sarà solo per questo solo caso, per questo caso guida, mentre in tutti gli altri casi praticamente, se ci sono, non vedrei grandi compiti di questo organo. Se avesse addentellati nell'industria navale, metalmeccanica e siderurgica, allora li vedrei: noi procediamo alla nomina, la SIT ritira la quota dei suoi bisogni e una parte la vende fuori provincia, e la questione è risolta. Grandi passi non faremo, grandi problemi non ci saranno. Ma il problema della determinazione dei prezzi sorgerà immediatamente. Perché è vero, se fossi la SIT direi: io ho questo diritto e voglio vendere la mia energia al prezzo maggiore possibile. Questa è una richiesta logicissima, di fronte alla quale la

Regione e la Magnifica Comunità non dovranno obiettare. Se mai sorgeranno obiezioni se la SIT dicesse, come ha il diritto di dire: guardate, per collocare questi cento milioni devo fare un accordo del tutto particolare, devo dare al tale complesso industriale, il quale mi dà questo prezzo; mentre la Regione potrebbe dire di no, che per la sua parte esige qualche lira di più, ed anche la Magnifica Comunità potrebbe dire così, sorgerebbe qualche divergenza. La Regione bisogna che stia molto attenta, perché anche la SIT ha le sue esigenze. Il fatto che la SIT dovrà vendere almeno cento milioni di Kwh fuori provincia, è un fatto accertato anche dai tecnici della SIT. Abbiamo bisogno di un organo composto di elementi accertati, conoscitori del mercato dell'industria, i quali, ad un certo momento, dicano: guardate che è indispensabile accedere a questa richiesta della SIT, perché altrimenti la SIT si troverebbe con questa sua energia non venduta. Questo, secondo me, è un particolare importante, e per questo ho accettato la proposta di Salvetti, più aderente alla realtà di quello che non lo sia la proposta generica per la costituzione del comitato arbitrale, perché di quei casi, in vent'anni, ne sorgerà uno, e per quel caso, potremo anche adire al Tribunale, se necessario, ma per la questione dei prezzi no. Per questo ho aderito, e non vedo assolutamente un comitato permanente adeguato alla finalità unica per poter pregiudicare gli interessi dell'uno o dell'altro socio. Noi Regione — ed adesso è necessario ragionare come Regione — dobbiamo stare in guardia, perché per noi la SIT è un colosso, e dobbiamo tenere conto che essa avrà le sue esigenze che dovranno essere soddisfatte, perché vuol guadagnare ed ha ragione di guadagnare. Vorrei che il comitato fosse costituito per la solu-

zione di vertenze sorgenti nella materia prevista dall'articolo 27, perché quella è la più importante. Tutto il resto è questione secondaria. Se ci fossero tre soci d'accordo, che dicano: a questo prezzo vendiamo e basta, ma su questo punto sorgeranno divergenze, e quindi il comitato si ispiri a questi criteri.

PRESIDENTE: Vi sono due emendamenti all'emendamento, cioè a questo articolo 36 di nuova istituzione. Questo emendamento in una prima parte propone la soppressione del carattere di permanenza del comitato arbitrale. Perciò, nel primo comma dell'articolo 36, dove dice che la decisione sarà deferita ad un collegio arbitrale permanente, si chiede che la parola « permanente » venga tolta. La proposta è firmata dai consiglieri Unterrichter, Panizza e da me.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Credo che occorra proprio un comitato permanente, se vuole essere in grado di adempiere ai suoi compiti. Immagino che non è una cosa facile decidere su una vertenza in merito all'energia elettrica, ai prezzi. Bisogna che questi signori si tengano sempre informati su tutte le materie. Nominare ad hoc ogni volta che nasce una divergenza, credo sia difficile, anche per trovare la persona preparata.

SAMUELLI (D.C.): Penso che sia necessario lo stabilire il carattere di permanenza di questo comitato, oppure stabilire la durata in carica, come previsto per quegli altri organi sociali.

SALVETTI (P.S.I.): Non muta la sostanza !

UNTERRICHTER (D.C.): Siamo chiari sulla questione di quel tale ricorso all'arbitro.

Normalmente una società si amministra attraverso il Consiglio di amministrazione. Normalmente in una società saggiamente amministrata non sorgono fra gli azionisti dissidi tali da dover essere portati in piazza, a conoscenza degli estranei. Quando sorge questa malaugurata situazione, l'articolo dice che sarà nominato un collegio arbitrale: il collegio arbitrale contingente per quel determinato dissidio sorto fra gli azionisti, che viene deferito per quella materia specifica per cui l'arbitro si sposta. Esaurito il compito, l'arbitro se ne torna a casa. È necessario. Non si tratterà solo di discutere di prezzi, anche se sono convinto che il prezzo dell'energia sarà l'elemento sul quale sorgeranno le discussioni, ma ce ne potranno essere anche altri. Quindi ritengo che il comitato non sia permanente, ma convocato eccezionalmente di caso in caso, quando sorge il dissidio.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il caso tipico sarebbe quello della divergenza sulla fissazione del prezzo di quei 100 milioni di Kwh di cui ha parlato il consigliere Defant, che non potrebbero essere usati direttamente da un partecipante della Società se sorge controversia sul prezzo. La deliberazione non dovrebbe essere esecutiva da parte del Consiglio di amministrazione, ma sospesa finché il Collegio arbitrale abbia deciso di riunirsi qualche giorno dopo, e perciò dovrebbe essere nominato e insediato, altrimenti passa troppo tempo. Credo che questa sia anche la procedura normale.

VINANTE (P.S.I.): Credo che una divergenza potrebbe sorgere nel caso che la SIT volesse ritirare il suo quantitativo corrispondente al capitale azionario, determinando così, in sede di Consiglio di amministrazione, un

prezzo non corrispondente ai requisiti stabiliti all'articolo 27. Forse questo costituisce la gravità maggiore, in quanto la SIT, che è distributrice di energia a differenza degli altri due soci, avrebbe tutto il tornaconto di fissare prezzi bassissimi, perché potrebbe, nel rivendere questa energia, avere un margine di guadagno elevato. Naturalmente succederà poi il fatto che gli altri due azionisti incaricheranno la SIT di vendere anche la loro quota. Dal punto di vista pratico si arriverà a questa soluzione, e sarà lì che sorgeranno eventuali dissidi. In sostanza desidero esprimere il mio punto di vista sulla nomina dell'arbitro. Credo che il socio interessato in questo momento abbia il diritto di nominare quale arbitro una persona di propria fiducia, perché si tratta realmente dell'operazione più importante che rivesta la società Avisio. Penso che se si avesse accettata la proposta di Salvetti, sarebbe stata la soluzione migliore, in quanto si sarebbe arrivati all'arbitro in casi eccezionali perché, nel fissare il prezzo, avendo la necessità della concordanza fra due soci, si avrebbero limitate al minimo le controversie.

PRESIDENTE: C'è un secondo emendamento. Nessuno domanda la parola sull'emendamento soppressivo dell'avverbio « permanente » ? Metto ai voti la proposta.

SAMUELLI (D.C.): Sarebbe interessante conoscere il secondo emendamento, per vedere se c'è collegamento, prima di respingere il primo.

PRESIDENTE: Non c'è collegamento. Il 2 emendamento rientra nel pensiero del consigliere Vinante e dice: « e di due altri membri, nominati l'uno dal gruppo azionario di maggioranza e l'altro dal gruppo o dai

gruppi di minoranza ». Chi chiede la parola sul primo emendamento ?

BENEDIKTER (S.V.P.): Questi altri due membri devono essere nominati dai gruppi in contrasto, che potrebbero essere SIT più Magnifica Comunità e Regione dall'altra. Allora l'emendamento non è connesso con il secondo, perché i gruppi in contrasto non sono definiti a priori, ma si riveleranno caso per caso.

PRESIDENTE: Vista la connessione votiamo insieme l'emendamento. Qualcuno chiede la parola sull'emendamento nel suo complesso, cioè sulla parte soppressiva della parola « permanente » e sull'aggiunta delle parole prima lette ?

SAMUELLI (D.C.): Dichiaro che personalmente non accetto questo emendamento. Ritorno piuttosto alla formulazione fatta dal Presidente della Giunta, nel senso che questo collegio arbitrale sia nominato dal Presidente della Corte d'Appello e dalla Camera di commercio.

ERCKERT (S.V.P.): Questo emendamento non va, perché ci possono essere conflitti non solo fra minoranza e maggioranza, ma fra soci della Società, cioè fra le due minoranze, e quindi normalmente si prende un collegio arbitrale permanente che può essere riconfermato di anno in anno. Come detto si può fare, ma si tratta di amministrazione di una azienda industriale, di un impianto elettrico, dove ci sono decisioni del Consiglio di amministrazione ogni settimana. Può essere che mai sia necessario far richiamo a questo collegio arbitrale, ma può anche essere che in una settimana occorra più volte. Quindi ci

vuole un collegio arbitrale, come nelle grandi società. Sarei contrario a tutti e due gli emendamenti.

PRESIDENTE: L'emendamento nel suo complesso, cioè nella parte soppressiva e modificativa, è posto ai voti.

DEFANT (A.S.A.R.): È la trattazione, che ha fatto Benedikter, fra le parti in conflitto, e non fra maggioranza e minoranza. Non si può prevedere se le parti in conflitto saranno la maggioranza e la minoranza.

BENEDIKTER (S.V.P.): Preciso: finora si è parlato di gruppi in contrasto, ma l'emendamento testuale dice: « *uno dal gruppo azionario di maggioranza l'altro dal gruppo o dai gruppi di minoranza* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In poche parole l'emendamento vorrebbe far riferimento alle parti in contrasto sotto forma di maggioranza e minoranza e potrebbe aver senso se il compito di questo collegio fosse solo quello di dirimere eventuali controversie che sorgano ai sensi dell'articolo 27. Perché allora là, e solo là, in quanto sorgano differenze di determinazione di prezzo — non dell'energia che viene venduta dalla Società, ma dell'energia che i singoli Enti partecipanti hanno diritto di ritirare in natura, ai sensi dell'articolo 27 — potrebbe delineare quella situazione. La clausola proposta di inserire l'articolo 37, è molto più ampia. vuole abbracciare tutte le possibili soluzioni, come avviene sempre nello statuto sociale. Una clausola che potrà essere nello statuto e non funzionare per dieci o vent'anni — auguriamoci che non funzioni mai —. Ma in questo caso è esatto quello che ha detto Salvetti: il riferimento alla maggioranza e minoranza delle

parti in contrasto, non è giusto che sia fatto, perché non sappiamo a priori come si determinerà la controversia. Se si determinasse solo relativamente alla questione prezzi, secondo l'articolo 27, possiamo ipotizzare che sia un dissenso fra minoranza e maggioranza, ma in tutti gli altri casi può essere una cosa diversa. Non sappiamo quale socio può sentirsi leso nei suoi diritti ed in che consiste questa lesione. Perciò meglio mantenere la formula generica ed ampia che abbiamo detto. Per quanto riguarda il permanente non vuol dire che il comitato debba essere là; è accaduto a chiunque di noi, nella nostra professione, di essere nominati membri di collegi arbitrali e di essere rimasti per anni ed anni senza essere mai interpellati una sola volta, perché non è sorta nessuna controversia. Ma se sorge sono pronti, e non è necessario perdere tempo per ottenere la designazione attraverso il Presidente, in questo caso della Corte d'Appello, e attraverso il Presidente delle Camere di commercio, perché ciò è avvenuto già in partenza. Se volete piuttosto ciò che diceva Salvetti, nell'articolo possiamo stabilirlo, possiamo farlo: che questa designazione deve essere rinnovata di anno in anno. Può essere pratico. Ma, altrimenti, la formula più rispondente allo scopo proposto è quella là, la formula generica: che il comitato sorga per tutto, che esista permanentemente, in maniera che non ci sia da perdere tempo se dovesse sorgere una controversia; che sia designato in quelle forme ed al di fuori di ogni possibile conflitto con le parti, e che — se volete — abbia la durata di 1 o 2 anni, e che ogni uno o due anni debba essere rinnovato.

PRESIDENTE: Presidente Erckert, vuole presentare un emendamento per inserire la durata della Commissione permanente ?

DEFANT (A.S.A.R.): Questa mattina ho detto, parlando del comitato prezzi, che il comitato arbitrale non vuol risolvere le questioni dell'articolo 27, che dovrà rivolgersi al comitato prezzi. Costituito, il comitato arbitrale, non è detto che sia al corrente di una determinata situazione di mercato. Faccio la ipotesi di un comitato arbitrale composto di avvocati o ingegneri nominato dal Presidente del Tribunale! Che cosa ne sa quello dei prezzi! Se vorrà emettere un responso di serietà di affidamento e giustizia, dovrà rivolgersi ai tecnici che potranno dare un responso sufficientemente chiaro. Perché stamane siamo partiti dal comitato prezzi, e adesso portiamo la questione del comitato prezzi e del comitato arbitrale. È una questione diversa. Il problema fondamentale dei prezzi non è risolto, a meno che non si voglia affidare a questo comitato arbitrale la soluzione in sede di questo affare dei prezzi. Quando la SIT chiederà la sua parte di energia ed il Consiglio di amministrazione dirà: vi dò la vostra parte ma questo è il prezzo, allora possono sorgere gravi e giustificate obiezioni da parte della SIT o da parte della Regione o da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, e queste non possono essere risolte da parte del comitato arbitrale.

PRESIDENTE: Intanto va messo ai voti l'emendamento di cui si è parlato prima, cioè inteso a sopprimere il carattere di permanenza. È messo ai voti il duplice emendamento che proponeva la soppressione della permanenza e indicava i due membri per le due parti in contrasto fra maggioranza e mi-

noranza. Va in votazione l'emendamento che abbiamo discusso prima, che vorrebbe eliminare la permanenza e indicare i due membri come scelti fra maggioranza e minoranza, intesi come parte in contrasto.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento non è accolto. Vi è un emendamento aggiuntivo: « Il collegio arbitrale dura in carica due anni e può essere riconfermato ». La proposta è del Presidente della Giunta e dei consiglieri Amonn, Erckert, Samuelli. Questo emendamento diventerebbe secondo comma. L'articolo 36 verrebbe ad essere (*legge il 1, 2 e 3 comma*).

SALVETTI (P.S.I.): Ma questo dovrebbe essere il secondo, l'ultimo il primo comma, e l'altro il terzo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sì, questo il 2, e l'altro il 3.

PRESIDENTE: Vengono posti ai voti insieme i due commi presentati dal Presidente della Giunta regionale e quello che diventa l'emendamento aggiuntivo che riguarda la durata in carica del Collegio arbitrale. È posto ai voti l'articolo 36 di nuova formulazione: maggioranza, 4 astenuti.

Articolo 37 - Articolo 38: approvati a maggioranza.

Passiamo al testo della legge per l'approvazione dello statuto?

La seduta è tolta. Riprendiamo domani alle ore 9,30.

(Ore 18.10).